1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE
## DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 180

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centes. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 42 | 22 | 12 |
| Per le Provincie del Regno | | » | 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » | 58 | 31 | 17 |
| Roma (franco ai confini) | | » | 52 | 27 | 15 |

FIRENZE, Domenica 1° Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | | | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia | Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento | L. | 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria e Germ. | | » | 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » | 82 | 44 | 24 |


I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 giugno 1866 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Qualsiasi *invio*, o [illegible] *mo* che risguardi l'*associazione* [illegible] *ione* del giornale, i *vaglia po*[illegible] [illegible]lomande d'*inserzioni* od *annun*[illegible] [illegible]ono essere indirizzati ESCLUSIV[illegible] alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

# PARTE UFFICIALE

*Il numero* 2995 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la pianta organica degl'impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Pisa approvata col Nostro decreto del 5 luglio 1863, n° 1350;

Riconosciuta la convenienza di modificare la pianta medesima;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* È approvata la pianta organica degl'impiegati e serventi nella segreteria della R. Università di Pisa annessa al presente decreto e firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

*Pianta organica degl'impiegati e serventi nella segreteria della Regia Università di Pisa.*

| | | Stipendio |
|---|---|---|
| 1 | Segretario capo | L. 4,000 |
| 1 | Economo cassiere | » 2,000 |
| 2 | Appl. di 4ª cl. a L. 1,200 ciascuno | » 2,400 |
| 1 | Portinaio | » 900 |
| 1 | Servente | » 700 |
| | Totale | L. 10,000 |

Dato a Firenze, addì 14 giugno 1866.

Visto d'ordine di S. M.
*Il ministro segretario di Stato per l'ist. pubb.*
BERTI.

*Il numero MDCCLXII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda della Commissione amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia;

Visto il Nostro decreto 22 dicembre 1860 col quale venne approvato il regolamento organico per la Cassa centrale di risparmio in Milano e sue filiali;

Visto il Nostro decreto 26 giugno 1864, numero 1911;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica reggente il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.* Il capo IV del regolamento organico per la Cassa centrale di risparmio in Milano e per le sue Casse filiali, da Noi approvato con decreto 22 dicembre 1860, è abolito, e vi si sostituisce quello annesso al presente decreto, intitolato: Capo IV *Dell'annullamento od estinzione dei libretti*, che sarà vidimato d'ordine Nostro dal ministro anzidetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 10 giugno 1866.

VITTORIO EMANUELE.

BERTI.

### Regolamento organico per le Casse di risparmio di Lombardia.

CAPO IV. — *Dell'annullamento od estinzione dei libretti.*

Art. 29. In caso di perdita di un libretto della Cassa di risparmio si fa luogo in via amministrativa al processo d'annullamento ed estinzione del libretto perduto nei modi e colle forme stabilite in appresso.

Chi ha perduto un libretto deve denunciare il caso alla Cassa dalla quale il libretto medesimo fu emesso indicandone possibilmente l'intestazione, il numero d'ordine, la somma del credito iscritto, l'epoca dei seguiti versamenti o rimborsi, ed in generale ogni estremo che valga a constatarne l'identità.

In pari tempo è tenuto a fornir prove sufficienti del possesso del libretto denunciato e dello smarrimento del medesimo.

In seguito a ciò l'Amministrazione appone in margine alla partita corrispondente al libretto smarrito l'annotamento provvisorio di fermo, il quale produce l'effetto che la Cassa non possa più fare pagamento di sorta, nè ricevere depositi sulla partita vincolata.

Art. 30. Quest'annotamento è operativo per 40 giorni, entro il qual termine, se la parte denunciante non riesce a trovare il libretto perduto, si fa luogo, dietro nuova sua dimanda, alla procedura di ammortizzazione.

A tal uopo, previo deposito da farsi dalla parte della somma occorrente per la spesa di d'inserzione, l'Amministrazione della Cassa di risparmio fa pubblicare un avviso per diffidare l'ignoto detentore a consegnare il libretto, od a far valere su di esso le proprie ragioni.

Quest'avviso si pubblica per tre volte in 3 mesi successivi nel foglio degli annunzi ufficiali della provincia ove ha sede la Cassa che ha emesso il libretto.

Incoatosi il processo mediante la pubblicazione dell'avviso, l'annotamento di cui all'alinea 3° dell'articolo 29 mantiene i suoi effetti fino all'esito definitivo del processo medesimo.

Quando invece per difetto di domanda della parte e del deposito per le spese di inserzione siffatta pubblicazione non abbia luogo, l'annotamento di *fermo* cessa irremissibilmente d'aver vigore dopo trascorsi i 40 giorni da che fu praticato.

Ogni sede della Cassa di risparmio tiene esposto al pubblico un elenco delle proprie partite notate di *fermo* per smarrimento o perdita di libretti.

Art. 31. Chiunque creda di intervenire nell'interesse degli eventuali aventi diritto sul libretto che si asserisce perduto, e trovi di far valere pretesa sul medesimo, potrà far atto *giudiziale* di opposizione nel termine portato dall'avviso diffidatorio e sul detto atto verrà avviato il giudizio in cui sarà pronunciato come di ragione.

Il termine da prefinirsi nell'avviso diffidatorio alla produzione del libretto smarrito o all'atto di opposizione di cui sopra, è fissato ad un anno e dovrà nell'avviso dichiararsi che trascorso che sia il detto termine, da contarsi dal giorno della prima pubblicazione, senza che siano intervenute o siano state presentate in giudizio delle opposizioni, sarà fatto luogo all'annullamento del libretto denunciato.

Art. 32. Trascorso l'anno senza che sia stata giudizialmente notificata all'Amministrazione della Cassa di risparmio alcuna opposizione, o quando essendo seguita opposizione venga prodotta sentenza che l'abbia respinta colla prova del suo passaggio in giudicato, od anche un atto giudiziale di recesso della parte opponente, in tutti questi casi l'Amministrazione della Cassa è *autorizzata* ad annullare il libretto denunciato di perdita ed a chiudere sui registri il conto corrispondente al medesimo, aprendone uno nuovo con un numero d'ordine diverso, corrispondente al nuovo libretto da emettersi e da rilasciarsi contro ricevuta e pagamento del costo del libro alla persona sotto il cui nome venne istituito e compiuto il procedimento d'estinzione.

Tanto sulla partita in quaderno, quanto sul libretto di nuova emissione si fa opportuno riferimento al primitivo libretto annullato.

In luogo del nuovo libretto potrà anche rilasciarsi, dietro domanda della parte e contro ricevuta, il pagamento del credito portato dal libretto ammortizzato coll'avvertenza in questo caso che se l'importare del credito esige l'obbligo della premonizione, questa dovrà darsi nel termine di pratica dopo scaduto infruttuosamente il termine all'opposizione o dopo che essendo stata fatta opposizione, questa sia stata rimossa per definitiva sentenza, o per recesso giudiziale.

S'intende poi da sè che ove la opposizione fosse accolta da sentenza definitiva, sarà di conformità provveduto dall'Amministrazione della Cassa di risparmio perchè sia rimosso e depennato il vincolo di cui agli articoli precedenti.

Firenze, 3 maggio 1866.

V.° d'ordine di Sua Maestà
*Il ministro dell'istruzione pubblica*
*Reggente il Ministero di agric., ind. e comm.*
BERTI.

*S. M., sulla proposta del ministro dell'interno con decreti in data* 14 *e* 17 *giugno* 1866 *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano.*

Ad uffiziali:

Chiavassa cav. avv. Angelo, segretario alla segreteria del Senato del Regno;

Mortarotti notaio Gian Domenico, consigliere provinciale di Alessandria.

A cavalieri:

Lattes Nissim addetto alla segreteria del Senato del Regno;

Civetta Giuseppe, sindaco di Castelvetere;

Orgneri Michele, id. di Sarnico;

Zitti dottore Fortunato, id. di Lovere;

Mandelli Andrea, id. di Treviglio;

Borea Ricci Emanuele, già sindaco di Albenga;

De Amicis avv. Tito, consigliere di prefettura;

Ceppi conte Carlo, ingegnere;

Bignone dottore Emanuele di Genova.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione con decreto in data 14 giugno.

A commendatore:

Monti sacerdote teologo ed avv. Giovanni.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreti in data 17 giugno.

A commendatore:

Maestri Pietro, direttore capo di divisione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

A cavaliere:

Getti Adolfo.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 19 giugno.

A cavaliere;

Caracciolo dei principi di Torchiarolo Nicola, maggiore nello stato-maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Nicosia.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreti in data 20 giugno.

A grand'uffiziali:

Chiaves commendatore avv. Desiderato, deputato al Parlamento;

De Falco commendatore Giovanni, senatore del Regno.

A cavaliere:

Audisio avv. Edoardo, cancelliere del Consolato generale di Francia in Torino.

Sulla proposta del ministro della marina con decreti in data 20 giugno.

Ad uffiziale:

Marsich Spiridione, capitano di porto di 2ª classe, reggente la 2ª divisione della Direzione generale della marina mercantile.

A cavaliere:

Mamia-Addis sacerdote Michele, vicario perpetuo nell'isola della Maddalena.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreto in data 20 giugno.

A cavaliere:

Ravillon Felice, ingegnere capo di 2ª classe nel Genio civile, ora addetto al servizio tecnico della provincia di Salerno.

---

Con Reale decreto del 28 giugno 1866 sono nominati ai gradi per ciascuno di essi indicati gli uffiziali dei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile qui sotto descritti, cioè:

Nel 206° battaglione (Palermo).

Fuxa Vincenzo, maggiore.

Nell'83° battaglione (Montepulciano e Siena):

Rossini Arrigo, sottotenente.

Nel 194° battaglione (Catanzaro):

De Maida Giuseppe, sottotenente.

Nel 215° battaglione (Cagliari):

Foltz Carlo Felice, sottotenente;
Melis Giuseppe, id.;
Alberti Effisio, id.;
Cao Carlo Felice, id.

Nel 1° battaglione (Torino):

Di Fazio dott. Luigi, medico di battaglione.

I summentovati uffiziali avranno ragione alla paga giornaliera ed ai vantaggi stabiliti pel rispettivo loro grado dalla tariffa (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864, a decorrere dal giorno in cui presteranno effettivo servizio sino a quello dal quale verranno a cessarne.

La presente pubblicazione dovendosi ritenere per parte degli interessati come partecipazione ufficiale della loro nomina, dovranno conseguentemente i medesimi raggiungere immediatamente i rispettivi battaglioni.

---

Con Reale decreto del 28 giugno 1866 venne accettata la volontaria dimissione del medico nel 1° battaglione di Guardia Nazionale Mobile Bagnis cav. Amedeo.

---

Con Reale decreto del 28 giugno 1866 vennero elevati a maggior grado nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile gli uffiziali sotto descritti:

Al grado di capitano:

Nel 215° battaglione, Cao Francesco ora luogotenente nello stesso battaglione.

Al grado di luogotenente:

Nell' 88° battaglione, Cardoli Francesco;
Nel 106° id., Agabiti Francesco;
Nel 215° id., Zina Carlo, ora sottotenenti negli stessi battaglioni.

I prementovati uffiziali avranno ragione alla paga giornaliera stabilita pel rispettivo loro nuovo grado dalla tariffa (modello *A*) annessa al regolamento 24 settembre 1864 a decorrere dal 1° luglio 1866 fino al giorno in cui presteranno effettivo servizio.

---

Con Reale decreto del 28 giugno 1866 vennero rivocati e considerati come non avvenuti i precedenti Reali decreti in data 27 maggio, 7 e 14 giugno 1866 per la parte che si riferisce alla nomina nei battaglioni di Guardia Nazionale Mobile degli uffiziali sotto descritti, cioè:

Di Benedetto Raffaele, maggiore nel 206° battaglione;
Asquer di Flumini cav. Ignazio, capitano nel 215° id.;
Livini Torello, sottotenente nell' 83° id.;
Demartino Rosario, id. nel 194° id.;
Ghiani-Mameli Pietro, id. nel 215° id.;
Fara-Puggioni Nicolò, id. id. id.;
Corrias Raimondo, id. id. id.

---

S. M., sulla proposta del ministro della marina, in udienza del 20 giugno 1866, ha fatto le seguenti nomine:

Paoli Francesco, dottore in medicina e chirurgia, nominato medico di corvetta di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo;

Rinaldi Massimo, id. id., id. id.;

Lai Giuseppe, id. id., id. id.;

Franco e Pravatà Giuseppe, id. id., id. id.

---

Cavagnolo conte Francesco, applicato di 4ª classe nella Direzione generale degli archivi del Regno, per Regio decreto del 14 giugno 1866, sovra proposta del ministro dell'interno, è stato

# APPENDICE

## CORRIERE DI FIRENZE

Guerra, guerra! — L'unico argomento possibile — I creduloni — Parliamo di guerra — Una corazza impenetrabile — La guerra è finita — Un brutto tiro del duca di Wellington — Il liquido del dottor Capodieci e altre cose di simil fatta — Cani umanitarii — E conigli idem — Un inno ammodo — Un concerto — Il caldo nemico della beneficenza — Illuminazione a giorno e cassetta a notte — Non si mormora di nessuno — Anzi si loda chi lo merita — Il caldo è amico dei bagni — I bagni di Lucca e il prof. Carina — Un libro fatto bene — Mi trovo corto da' piedi, e la faccio finita — Il lettore respira..... ed io pure.

Fra i mille argomenti da trattare oggi come oggi non ve n'ha che uno il quale possa trovare benevola accoglienza: la guerra. Parlate di attacchi, parlate di difesa, di navi corazzate, di batterie galleggianti, di morti, di feriti, di piani di battaglia, di congetture strategiche e tutti staranno ad udirvi a bocca aperta. Se le notizie che spacciate non abbian ombra di fondamento, se le congetture vostre si partano dall'assurdo, non importa nulla. Il pubblico vuol qualche cosa da soddisfare la bramosia che prova, e purchè gli diate questo qualche cosa non la guarda poi tanto pel sottile. E ciò è naturale e si comprende benissimo da chi conosce quale sia la condizione del popolo italiano in questo supremo momento, e quanta parte di sè si trovi a fronte del nostro antico oppressore. Peraltro sarebbe assai buono che questo bravo popolo fornito in sì gran dose di quel rarissimo senso che per celia si chiama comune, spalancasse occhi ed orecchi, affinchè non fosse permesso al più volgare dei mascalzoni di dargli ad intendere lucciole per lanterne. Ma perdonate la digressione un po' lunga, e lasciate di grazia che io mi rimetta in via.

Dunque, come vi dicevo, poichè non vi ha argomento possibile in questi tempi belligeri, dalla guerra in fuori, anch'io con vostra buona licenza comincierò questo *Corriere* parlandovi di cose guerresche.

Ma, badiamo: chè non intendo mica di far concorrenza a' bullettini ufficiali, e molto meno ai propagatori di frottole più o meno verosimili, che spuntano giorno per giorno come funghi. No davvero: parlandovi di cose guerresche non uscirò di Firenze, e cercherò di allietarvi con canti e con suoni, e vi conforterò l'animo travagliato col narrarvi cosa che vi farà stupire e consolare ad un tempo.

E perchè non è giusto che mi crediate sulla parola, vi porto innanzi i fatti: e vi dico senza tante circonlocuzioni che la guerra è finita. Ridete? Ridete pure a piacer vostro, io mantengo la mia asserzione. La guerra è finita, o per lo meno è resa impossibile finchè non si sarà trovato qualche altro istrumento di distruzione che possa tener luogo più efficacemente delle baionette, dei fucili, dei *revolvers*, delle sciabole e tocca via. Tutti codesti arnesi co'quali sino ad ora si è fatta tanta carnificina, non faranno più effetto che se fossero di ricotta. E sapete perchè? Perchè il signor Cristoforo Muratori di Palermo ha inventata certa sua corazza, contro la quale avete voglia di tirar colpi di revolver a cinque passi di distanza, e colpi di baionetta da fiaccarvi le braccia: la corazza Muratori non si risente come se tiraste a Pechino.

E l'esperienze, a quanto dicono, non furono mica fatte alla presenza del primo venuto, ma di gente usata alle armi e valorosa e culta. Vi era il ministro della guerra, e un'eletta schiera di ufficiali, ed altri i quali poterono vedere coi proprii occhi la fatata corazza colpita a cinque passi di distanza da un revolver di cavalleria e restarne illesa; ricevere due colpi badiali di baionetta posta in cima ad un fucile e vibrati con quanta forza aveva nelle braccia un colosso di granatiere, e non mostrare neppure di addarsene. Se così è, come ci vien narrato, ci pare che rendendo generale l'uso della corazza Muratori si eviterà la guerra, almeno finchè non sia trovato modo di perforarla. Basterebbe che un soldato indossasse un *tout de même* del tessuto Muratori e potrebbe bravamente fumare il sigaro finchè il nemico avesse consumata l'ultima cartuccia contro il suo petto. Ma poichè il nemico potrebbe avere anch'esso una vestitura somigliante al suo comando, potrebbe darsi il bel caso che dopo tre giorni di battaglia le parti belligeranti non si fossero neppure torto un capello.

Ma queste le sono ipotesi che si posson fare per fuggir mattana; chè, nonostante le corazze più o meno impenetrabili, i fautori della pace universale non hanno al presente voce in capitolo. Ad ogni modo, e questo diciamo senza scherzo, il trovato fa molto onore al signor Muratori, il quale nel sottoporlo a solenne esperimento, mostrò di essere sicuro del fatto suo meglio di altri che lo precedette nell'invenzione medesima.

E' vi fu un tale, or sono pochi anni, che presentatosi al vincitore di Napoleone il Grande, a quel duca di Wellington a cui la fortuna valse più dell'ingegno, e con grande apparato gli presentò certa sua corazza che doveva fare lo stesso miracolo di quella del signor Muratori. Il bravo duca che pare non prestasse in cuor suo molta fede alle virtù meravigliose della corazza, pregò bonariamente l'artefice ad indossarla per vedere come s'attagliasse alla persona. Il che subitamente fatto dall'altro, il duca suonò il campanello e ordinò ad un servitore che gli recasse le sue pistole. Il pover'uomo che capì a che si mirasse, non aspettò che le pistole fossero recate, e, senza neppure accomiatarsi, se la svignò più che di furia portando seco la corazza che doveva essere buona per tutti fuorchè per il suo autore.

Ma intanto che uno si adopra per serbare incolume il soldato, eccone altri che si studiano d'impedirne la morte quando gli avvenga di restare ferito. Il dottore Capodieci di Napoli con certo liquido di sua fattura, e il dottor Filippi di Firenze con un compressore di nuova foggia, mirano ad arrestare le emorragie, e vi riescono. Il 23 di questo mese, in presenza della Commissione di sanità militare, nel laboratorio fisiologico del prof. Schiff, al nostro Museo, venne esperimentato il liquido sopra cani e conigli, che gentilmente si prestarono; le carotidi tagliate, e le arterie, e le vene di questi poveri animali messe al nudo ed incise, dopo pochi minuti con filaccie inzuppate nel liquido, si richiusero, e l'emorragia cessò. D'or'innanzi un galantuomo cui prenda vaghezza di partire da questo mondo tagliandosi la carotide, o la jugulare, non potrà più farlo perchè sarà lì pronto il liquido emostatico; a meno che il galantuomo sullodato non approfitti per andare a Babboriveggoli dei sette o otto minuti di tempo che il dottor Capodieci concede prima che il liquido sorta pienamente il suo effetto.

Come vedete, o lettori cortesissimi, le notizie di questa quindicina si risentono del tempo in che viviamo nel quale par sempre di avere sotto il naso l'odor della polvere, e nelle orecchie il tuonar delle artiglierie. E i canti e i suoni che vi promisi non sono regolati a un diapason diverso. Se non che dandovi notizia questa volta di un nuovo inno, che s'aggiunge ai mille che nacquero come fiori di un giorno, e non tutti odorosi, in quasi tutte le città d'Italia, non dovrò usare parole di biasimo; il che non è poco considerate ben bene le condizioni della poesia e de' cervelli. L'inno di cui si tratta s'intitola l'*Italiana*, ed è un inno per musica. «Sarà un de' tanti» dice l'autore modestissimo, che lo fece cantando un'aria popolare, e con l'idea di avvicinarsi alla poesia rozza e rotta, tutta immagini e fatti, niente frasi e astrazioni, che il popolo si fa da sè per le nostre città, e a Siena più che altrove, dove il poeta dell'*Italiana*, il professore Isidoro Del Lungo vive e scrive. Noi rispondiamo a queste sue parole dicendo che o l'affetto e la stima che gli portiamo caldissima ci fan velo all'intelletto, o la sua canzone popolare è quanto di meglio si sia fatto dagli innografi nostri in questi giorni. E perchè il lettore stesso possa vedere in parte se andiamo errati in questo giudizio, riportiamo alcune strofe colle quali si apre l'inno e si chiude.

Ecco qua senz'altro come incomincia:

Sotto l'Alpi c'è Torino
Sentinella agli avamposti:
A chi tenti quel cammino
Fermo, grida; Chi va là?
Finchè Piemonte nell'armi starà,
Viva l'Italia e la libertà!

collocato in aspettativa, a far tempo dal 1° dello stesso mese, e ciò in seguito a sua domanda e per motivi di famiglia.

# PARTE NON UFFICIALE

## INTERNO

### MINISTERO DELLA GUERRA.

Gli ufficiali i quali a termini dell'articolo 2° del R. decreto delli 27 giugno 1866 desiderano di essere ammessi quali ufficiali *istruttori* nei depositi, trasmetteranno senza ritardo a questo Ministero (Direzione fanteria e cavalleria) la loro domanda corredata da tutti i documenti che possono avvalorarla.

Le domande degli ufficiali contemplate alla lettera *B* dell'art. 2° saranno trasmesse per la via gerarchica ordinaria.

Questo Ministero essendo intenzionato, per quanto possibile, di lasciare gli ufficiali *istruttori* nelle località di loro attuale domicilio od altra a loro scelta, invita i richiedenti a fare cenno di tale circostanza nella rispettiva domanda, senza che però questo Ministero s'intenda vincolato a tale condizione, la quale sarà mantenuta soltanto nella misura che sarà conciliabile col servizio.

*Il Ministro*
PETTINENGO.

### MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

*Circolare alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito Pubblico; alle Direzioni compartimentali del Tesoro; agli agenti del Tesoro, ed ai tesorieri provinciali.*

Colla circolare n° 43 del 24 maggio decorso il sottoscritto, mentre determinava che il pagamento delle cedole del consolidato 5 per °/₀ al portatore pel semestre al 1° luglio 1866 si cominciasse nel Regno dal 4 giugno, stabiliva che il pagamento stesso seguisse nelle misure ivi indicate parte con numerario effettivo, parte con biglietti di banca e con polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Scopi di queste disposizioni erano primieramente quelli di agevolare il pagamento delle cedole, di non porre grande diversità tra quelle pagabili all'interno e quelle possedute da stranieri e di mettere un freno all'aggiotaggio delle cedole incettate in Italia per farle pagare in Francia.

Ma dopo le determinazioni prese dal Governo circa il pagamento all'estero degl'interessi dei suoi titoli di Debito Pubblico, e dopo avere fin dal 4 giugno offerto di pagarli in modo eccezionale in Italia, è cessata la causa di far una distinzione tra il modo di pagamento delle rendite al portatore, e quello del pagamento delle rendite nominative.

Il sottoscritto perciò dispone che col tre del mese di luglio cessi qualunque distinzione o eccezione, e che a cominciare dal giorno 4 le cedole del consolidato 5 per °/₀ al latore pel semestre scaduto il 1° stesso mese e quelle dei semestri anteriori che non siano state ancora presentate all'incasso si paghino dai cassieri del Debito Pubblico e dai tesorieri provinciali interamente con biglietti di banca, e nelle Province Napolitane e Siciliane anche con polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Firenze, 30 giugno 1866.

*Il Ministro*
A. SCIALOJA.

### DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'iscrizione accesa sul Gran Libro al cons. del 5 per 100 sotto il n° 71850 per la rendita di lire 80 in favore di Bissaro Antonio, fu Carlo, domiciliato in Arona, allegandosi l'identità della persona del titolare con quella di Bissaro Antonio, fu Paolo, domiciliato nello stesso luogo.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, addì 9 giugno 1866.

Pel direttore generale
*L'ispettore generale*: M. D'ARIENZO.

### AMMINISTRAZIONE DELLE REGIE POSTE

Per meglio assicurare al pubblico la dispensa serale delle corrispondenze dell'alta Italia contro i frequenti ritardi nell'arrivo in Firenze del corriere di Milano, si è disposto dal 27 stante che le finestre della distribuzione stieno aperte fino alle ore 10, 30 di sera, ed eventualmente fino alle 11 in caso di straordinario ritardo del suddetto corriere.

Di ciò si porge avviso per norma di coloro, che in questi solenni momenti attendono con ansietà notizie dei loro cari, che espongono la vita per liberare la patria dallo straniero.

Firenze, 30 giugno 1866.

*Il direttore compartimentale*
GIUSEPPE NICCOLI.

### CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI

**Avviso.**

Nelle acque di Cattolica furono ricuperate nella notte del 19 volgente numero 76 tavole di abete provenienti da gettito di mare.

Chiunque possa avere interesse sulle anzidette tavole dovrà giustificare le sue ragioni di proprietà avanti questa Capitaneria di porto.

Rimini, li 25 giugno 1866.

*Il capitano di porto*
E. TONDI.

## NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — La *Volks Zeit.* di Berlino parlando del risultato delle elezioni primarie che ebbero luogo in Prussia dice che anche a Berlino cinque sesti degli elettori del secondo grado apparterranno al partito progressista.

Ben di rado gli elettori si sono portati con maggior premura all'urna.

A Charlottenburg su 51 elettore del secondo grado, 44 sono progressisti, a Spandau gli elettori sono tutti liberali, a Potsdam passò la lista dei conservatori, a Francoforte sull'Oder vi sono 102 liberali contro 42 conservatori, a Dantzig 218 liberali contro 45 conservatori, a Thorn 50 progressisti contro 5 vecchi liberali ed 1 polacco, a Elbing 62 progressisti contro 44 conservatori, a Stettino su 261 elettori ve ne sono 210 liberali; sicchè è assicurata la elezione del signor Grabow che si presenta a Stettino. A Stralsunda vi sono 90 progressisti su 96 elettori. A Greifswald 65 liberali contro 1 conservatore, a Magdebourg 179 progressisti contro 53 vecchi liberali e conservatori, a Dusseldorf 204 progressisti contro 3 conservatori, a Colonia la gran maggioranza è per i liberali.

I clericali si sono astenuti in gran numero, a Treves passò quasi tutta la lista dei liberali, a Elberfeld portarono vittoria i vecchi liberali ed i conservatori, così pure a Barmen, a Aix-La-Chapelle sono stati eletti quasi tutti i liberali.

— Il *Times* riceve da Berlino le seguenti notizie in data del 25:

Le notizie della Boemia si riassumono in poche linee. Le truppe sassoni avevano penetrato per dieci miglia nell'interno quando giudicarono opportuno di aspettare i rinforzi. Ieri mattina una colonna si accampò vicino alla città manifatturiera di Reichenberg, sulla linea di Zittau-Turnau. A misura che si avvicinavano i soldati gli abitanti fuggivano nei boschi, temendo la rapina e l'incendio; ma quando si accorsero che i Prussiani non avevano quelle barbare intenzioni, ma che per lo contrario mancavano di molte cose necessarie alla vita, e che pagavano quel che acquistavano, si rassicurarono, e tutto ciò generò de' buoni sentimenti in favore degli invasori.

Quanto all'armata della Slesia notizie private e officiali concorrono nell'affermare che le città di Friedeberg e Zuckmantel, (circol. nord. della Slesia austriaca) erano in potere dei Prussiani ieri l'altro.

A Hoschütz villaggio al sud di Ratibor gli ussari austriaci manovrarono ne' campi di grano prussiani, calpestando e tribbiando il frumento tenero, e commettendo altri danni. Ma alcuni manipoli d'infanteria, imboscati posero presto fine al triste giuoco.

A Kunzendorf, nel paese di Neisse, gli Austriaci appiccarono il fuoco ad alcuni villaggi per vendicarsi della presa di una delle loro spie.

Dirò brevi parole, non inutili, sui luoghi nei quali è probabile che si combatteranno le prime grandi battaglie. La Slesia è la sola provincia prussiana che costeggia il territorio austriaco, circondata al sud e ad occidente dalle provincie austriache di Gallizia, Moravia, Boemia e Slesia austriaca.

La frontiera della Boemia dal lato della Slesia è limitata dai colli Suderi che scendono sino alle sorgenti dell'Oder e i Carpazi. Vi sono alcune fortezze. Il paese è intersecato da vie in tutte le direzioni.

Le colonne prussiane ora si aprono la via in questo terreno pericoloso. L'ala sinistra austriaca è disposta tra Toplitz, il luogo delle famose sorgenti igieniche, e l'Elba. Direttamente al sud di Rechenberg si suppone che il centro sia accampato vicino a Turnau e Lomnitz, mentre l'ala destra che comincia a Hohenstadt, nella Moravia, si estende sino a Oswiecun sui confini gallziani.

— Scrivono al *Times* da Parigi al 27 giugno:

I Prussiani hanno occupato alcune posizioni per distruggere i ponti e le ferrovie, e distaccarono una parte dell'armata comandata dal principe Federico Carlo, che occupa la Sassonia per rinforzare quella del principe reale che difende la Slesia.

L'esercito federale ora organizzato annovera 60,000 uomini sotto il comando del principe Federico di Hesse.

GERMANIA. — La *Post Zeit.* porta il seguente proclama indirizzato dall'Elettore d'Assia ai suoi popoli prima della sua partenza per Stettino:

« Al mio popolo fedele.

« Al momento d'esser tradotto prigioniero all'estero provo nel mio cuore paterno il bisogno di indirizzare questo addio ai miei sudditi fedeli.

« Che l'onnipotente Iddio prenda sotto la sua paterna protezione il mio popolo, e faccia che le attuali calamità che affliggono la mia persona e la mia casa giovino a procurar la pace a me ed al mio popolo.

« Al tempo istesso essendo sforzato ad abbandonare la terra dei miei padri invito tutti i pubblici funzionari ed i servitori che si trovano nelle parti del territorio assiano attualmente occupato a continuare le loro funzioni conformemente alle condizioni ufficiali stabilite sinora in forza del giuramento che essi hanno prestato e sotto riserva della fedeltà che avranno a mantenermi quali sudditi.

« Gli è così che in qualunque circostanza essi difenderanno i diritti del paese e sfuggiranno al tempo istesso ai rimorsi della loro coscienza.

« Che Dio ci dia fra poco giorni migliori.

« Wilhelmshohe, 22 giugno.

« FEDERICO GUGLIELMO. »

FRANCIA. — La *Patrie* parlando del nuovo Ministero inglese quale è fatto presumere dalle corrispondenze, dice:

Noi diremo soltanto che dal punto di vista della politica estera la lista dei futuri ministri non accenna ad alcun partito preso di cambiar l'indirizzo seguito da lungo tempo circa alle questioni europee.

I signori Hugh Cairns e Grawborne non si possono occupare che d'amministrazione interna; quanto ai signori Disraeli e Bulwer-Lytton nelle questioni estere non si sono mai mostrati ostili alla politica di conciliazione, e di un accordo cordiale colla Francia, la quale dopo l'Impero ha sempre avuto distinzione pei gabinetti di lord Palmerston e del conte Russell.

Vi ha di più, gli organi del partito *tory* hanno avuto cuore ultimamente di protestare le loro simpatie per la Francia, e la loro risoluzione di considerare come lettera morta i trattati del 1815.

Quanto più rimproveravano alla politica del conte Russell, era precisamente che dopo le offerte fatte alla Francia nelle questioni della Polonia e della Danimarca, aveva indietreggiato quando si trattò di adempiere questa promessa ingannando così la politica imperiale.

Resta a vedere se il gabinetto Derby seguirà la linea che gli hanno tracciata i giornali.

Ma quanto ce lo fa sperare si è da una parte l'annunzio che il capo dei *torys* chiamerà nel nuovo gabinetto un qualche *whigs*, e da un'altra che l'Inghilterra occupandosi oggi meno che in altri tempi delle questioni continentali, e molto più delle sue colonie, continuerà a camminare d'accordo colla Francia per le questioni continentali.

— Il *Pays* dopo aver portata la lista del nuovo gabinetto data dal ***Morning Star*** soggiunge:

... La direzione degli affari sarà interamente nelle mani dei conservatori, e la loro azione per quanto alla politica generale d'Europa sarà tanto più libera, in quanto che il conte Derby capo del nuovo gabinetto pensa di mettere il proprio figlio, lord Stanley, a capo del dipartimento degli affari esteri.

Però questa azione pare sarà passiva.

Questa mattina stessa la *Gazzetta Ufficiale* di Londra pubblica un proclama della regina Vittoria che dichiara che nella guerra fra la Prussia e l'Austria, l'Inghilterra manterrà la più stretta neutralità.

Non vi è dunque ragione di temere che l'arrivo al potere dei conservatori in Inghilterra venga a complicare in modo inquietante la situazione estera.

INGHILTERRA. — Il *Times* così termina un lungo articolo sulla crisi ministeriale:

Sicuramente la Regina può allegare molte buone ragioni per non aver condisceso di lieto animo a trasferire in nuove mani il maneggio delle relazioni estere, nella pericolosa crisi in cui siamo, condotte con tanta maestria sin qui. Lord Clarendon accoppia in singolar modo le condizioni desiderabili in un segretario degli esteri nel tempo presente. Grande e varia è la sua esperienza, la sua estimazione e generale in modo che il nome suo è guarentigia bastante per tutti i Governi stranieri.

Pei ministri, come per gli amici è possibilissimo di essere troppo candidi, ed il non intervento che noi adottammo in pratica, potrebbe essere esteso ben anco alle parole. È stato merito di lord Clarendon, non diremo fortuna, di evitare le offese. Sotto il suo Ministero non ci creammo nemici, e migliorammo le amicizie. Quando non aprovavamo, o non era nostra intenzione di non intervenire, schivammo di irritare; se v'erano delle differenze ci commettemmo meglio al corso degli eventi che alle rimostranze per cancellarle. Ora ci godiamo in pace e sicurezza i risultamenti di questa politica che, sventuratamente, sono così rare felicità tra gli Stati d'Europa.

Il successore di lord Clarendon può apprendere dal suo esempio che è possibile mantenere non solo l'onore, ma la politica della Gran Bretagna, senza provocarsi l'odio o gli sdegni; e se questo, come crediamo, avverrà, lord Clarendon uscirà d'ufficio con un legato ai suoi compatriotti, i quali ne giudicheranno presto l'importanza.

— Si legge nel ***Morning Post***:

Qualunque annuncio quanto ai nomi ed agli uffici nuovi è prematuro, ma crediamo però che il cenno che dà la ***Pall Mall Gazette*** di alcune comunicazioni che sono state fatte a lord Lansdowne non è privo di fondamento. È stato parlato anco di lord Straftesbury.

SVIZZERA. — Si scrive da Berna, 25, alla *Koeln. Zeit.*:

Il Consiglio federale ha testè ricevuto dal comandante le forze elvetiche nel Cantone dei Grigioni una comunicazione ufficiale che gli Austriaci si sono avanzati verso Bormio.

In seguito a questa comunicazione il Consiglio federale ha ordinato nuove misure militari per la sicurezza dei confini svizzeri.

SPAGNA. — La *Correspondencia* riproduce dal *Diario espanol* i seguenti particolari sui fatti del 22 giugno:

Il mattino del 22 la popolazione di Madrid venne risvegliata dal rumore del cannone; il Ministero era stato prevenuto che si tramava qualche cosa, il ministro dell'interno aveva passata la notte del 21 al 22 al suo Ministero, ed il duca di Tetuan non s'era coricato che alle quattro del mattino.

Egli era appena coricato quando il ministro dell'interno lo fece prevenire che nel quartiere di San Giuseppe per opera dell'artiglieria era scoppiata una rivoluzione; O'Donnel montò subito a cavallo seguito da un aiutante di campo e da due soldati d'ordinanza, dopo di aver fatti avvertire i generali che dimoravano nelle vicinanze, il Duca de la Torre, il marchese de Guad e Gellis Echague ecc.

Diffatti fin dalle quattro del mattino i sergenti del 5° reggimento d'artiglieria, ed una parte del 6° reggimento della stessa arma, ed alcuni squadroni acquartierati a San Gill, prese le armi, si erano impadroniti di alcuni ufficiali, ed avevano assassinati il bravo colonnello Puig ed il comandante Carabos, il quale aveva fatto ogni sforzo per ricondurli al dovere.

Non si trovava neppure un ufficiale alla testa dei rivoltosi.

Alla testa di 1,200 uomini con 30 pezzi di cannone dopo essersi fortificati in modo formidabile nel loro quartiere di San Gill, i sergenti fecero avanzare alcuni distaccamenti verso i quartieri del Nord dove li aspettavano alcuni borghesi armati, i quali cominciarono a far le barricate.

Un altro distaccamento con quattro pezzi d'artiglieria prese posizione sulle alture della contrada Fuencarral presso l'antica porta di Bilbao, e si stabilì sulla piazza di San Domingo nella strada vicina.

Cento artiglieri e due pezzi arrivarono fino alla Puerta del Sol con intenzione di impadronirsi del Ministero dell'interno.

Fortunatamente gli ufficiali i quali avevano potuto fuggire dal quartiere di San Gill erano venuti a dare l'allarme al Ministero dell'interno, ed una mezza compagnia del reggimento del Principe s'era messa immediatamente in istato di difesa.

Gli insorti presso la Puerta del Sol furono ricevuti con una vivissima scarica, così ben nutrita e così ben guidata dal capitano Castro, che non poterono nemmeno far uso dei loro due pezzi d'artiglieria.

Il generale Serrano s'era messo in relazione immediata col duca di Tetuan, ed era venuto in tutta fretta al quartiere d'artiglieria dal Retiro per far immediatamente partire per la Puerta del Sol tutti i cannoni disponibili.

Alla Puerta del Sol il duca di Tetuan, ed il duca de la Torre caricati gli insorti li avevano dispersi; essi avevano voluto innanzi tutto assicurarsi la posizione strategica de la Puerta del Sol, e poi si erano diretti verso la piazza de Oriente, fra Prado e il Palais erano state ristabilite le comunicazioni.

O'Donnell senza perdere tempo aveva fatto condurre i cannoni contro il quartiere di San Gil; là per due [illegible] una cannonata accanita.

Il colon[illegible] del reggimento del principe, ebbe [illegible] ttar giù la porta del quartiere di San [illegible] enetrar là dentro.

Mentre il [illegible] abala attaccava di fronte il quartiere di [illegible] li zappatori abbattevano la porta, ed il col[illegible] hacon penetrato di viva forza là dentro face[illegible] n bassa su tutto quanto gli si parava dinnanzi.

Gl'insorti inseguiti di piano in piano dai soldati del reggimento del principe furono presto disarmati.

Non si può ancora precisare il numero delle vittime, si crede che siano rimasti morti 200 uomini, 500 furono fatti prigionieri.

Le truppe rimaste fedeli perdettero meno gente.

Fra i feriti gravemente vi ha il maresciallo di campo conte de la Conceda, ufficiale di cavalleria e senatore; un figlio del conte Mirasol, capitano d'artiglieria, si teme sia stato mortalmente ferito. O'Donnell arrischiò più volte di esser colpito dalle palle: il duca di Valenza ebbe una palla nella spalla sinistra.

Terminata la lotta il duca di Tetuan si affrettò ad annunziare alla regina che l'insurrezione militare era repressa.

Si crede che alla testa degli insorti della piazza di Santo Domingo si trovasse il generale Pierra ultimamente fuggito dalla città di Soria; alla testa degli insorti de la Puerta de Bilbao v'era il generale Contreras.

Erano state erette moltissime barricate in diversi punti e specialmente nelle strade di Toledo, Segovia, Atocha ecc. ed a tre ore pomeridiane quando la insurrezione militare era finita durava ancora la civile, ma bastarono poche disposizioni e poche ore per farla finita anche quella.

Il marchese del Duero ed il marchese de la Habana occuparono tutte le case di faccia e sul piazzale del quartiere di San Gil scacciandone gli insorti.

Il marchese del Duero ed il generale Serrano, che per ordine del generale O'Donnell operavano in due colonne, abbatterono a colpi di cannone tutte le barricate che trovavano malgrado il fuoco micidiale che si faceva dalle finestre.

Al tempo stesso i generali Pavia e Planas alla testa della cavalleria dispersero su di un altro punto gli assembramenti, e presero quattro pezzi d'artiglieria agli insorti facendone più di 100 prigionieri.

Alle sette della sera, per finirla, tre colonne sotto il comando del marchese di Zornoza, capitano generale di Madrid, del marchese del Duero e del duca de la Torre, dietro ordine avuto dal duca di Tetuan, marciarono in differenti direzioni distruggendo tutte le barricate e facendo molti prigionieri.

Madrid è pienamente tranquilla.

Per quattordici ore continue la popolazione era stata in preda alla più crudele ambascia; molti ufficiali all'uscire di casa erano stati assassinati a tradimento da borghesi insorti.

Il capitano generale di Madrid ebbe due cavalli morti sotto di lui; il generale Quesada riportò una contusione grave, ed una leggera ne riportò il generale Serrano Bedoya.

La notte dal 22 al 23 passò tranquilla, però essendo partito qualche colpo di fucile dai numeri 50 e 35 della contrada Jacometrezo, i soldati del genio penetrarono in quelle case ed arrestarono tredici individui artiglieri in parte e in parte borghesi; alla loro testa si trovava il brigadiere carlista Ordonen de Caro, che si qualifica luogotenente generale.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli, 19, all'*Indép. Belge*:

Il nuovo gabinetto non ha sinora adottato alcun piano particolare da seguire nelle questioni politiche del giorno.

Gli attuali ministri non si mostrano più arditi che ai tempi di Fuad riguardo alla occupazione dei Principati; essi continuano ad ammassare truppe a Routchouck ed a far preparativi sul Danubio.

Da qualche giorno si osserva il più grande silenzio intorno alla questione rumana.

La Porta spererebbe di venire a fine della questione moldo-valacca in altro modo, o forse non trova meglio chiudere gli occhi su quanto accade al Danubio piuttosto che suscitare con iniziativa fuori di tempo, complicazioni infinite che potrebbero compromettere la sua sovranità sulle provincie rumane?

Nella corrente settimana gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno avuto frequenti abboccamenti con Alì pascià, abboccamenti che hanno forse contribuito di molto alle esitanze della Porta.

Se non sono arrivati a far prevalere la politica dei loro Governi riguardo alla Rumania, si deve almeno credere che essi sieno stati ascoltati in parte nel loro appello alla moderazione, ed alla prudenza.

— L'*Agenzia Havas* ha da Marsiglia, 27 giugno:

La lettere di Costantinopoli del 20 annunziano che Omer pascià ha dimandato un rin-

---

Sopra il mare che scintilla
C'è di Genova le mura,
Dove il sasso di Balilla
Gli oppressori schiaccerà.
E finchè in Genova quel sasso sta,
Viva l'Italia e la libertà!

Scendi il Po, valica il piano:
C'è Ticino e Lombardia.
Le giornate di Milano
Lo stranier rammenterà.
Finchè Milano la guerra farà,
Viva l'Italia e la libertà!

E così via via prendendo ciascuna delle principali città italiane dove vanno più famose, conchiude:

Ma la festa ai vincitori,
Ma l'esequie ai nostri morti
Co' cipressi e cogli allori
Quando e dove si farà?
E quando e di dove si griderà
Viva l'Italia e la libertà?

Campidoglio, all'armi, all'armi!
Ecco aperto il Vaticano,
Fuori il prete e i suoi gendarmi!
Roma o morte! Italia è là!
Evviva Roma, l'eterna città!
Viva l'Italia e la libertà!

Questo a noi sembra buon saggio di poesia popolesca, attinta da quella sorgente donde unicamente deve derivare; dal popolo. E il signor Del Lungo che la sa fare con tanta grazia, e buon sapore di lingua e di stile, vorrà regalarci altri canti simili all'*Italiana*.

Detto del canto, passerò ai suoni perchè son uomo di parola, e vi accennerò al concerto di beneficenza che ebbe luogo la sera del 29 nel Teatro Nuovo. Dovrò lodare ogni cosa, meno il caldo che era molto e la gente che era poca. E questo diciamo non per rimproverare nessuno, chè non dubitiamo i Fiorentini non abbian degnamente corrisposto al generoso e patriottico pensiero: ben diciamo piuttosto che il caldo della stagione rafforzato dall'illuminazione a giorno del teatro, che si sarebbe potuta risparmiare, avranno trattenuto molti dall'approfittare del biglietto comperato e pagato. Iniziato e promosso dalla Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica, presieduto dal marchese Lorenzo Niccolini, aiutato da egregi e distinti artisti di canto e compositori e professori di musica, questo concerto fu fatto a benefizio dei Comitati dei feriti in guerra e delle famiglie povere dei soldati volontari e guardie nazionali mobilizzate del circondario fiorentino.

Tutti vi fecero egregiamente la parte loro, e sarebbe stato meritato e desiderabile un più numeroso uditorio, nel quale risplendessero le stelle della nostra classe elegante, che volere o non volere in codeste riunioni ci fan bene.

Del resto nessuno può dar torto a coloro i quali potendo preferiscono la frescura dei bagni di Lucca, o la brezza marina di Livorno o di Viareggio al calorico concentrato della sala di un teatro e neppure al lastrico infuocato e polveroso delle vie della capitale.

I bagni sono per la gente ammodo, e per gente ammodo m'intendo quella che ha denari da spendere, più che un mezzo di curare le vecchie magagne, un luogo di ritrovo, dove si trapiantano per qualche settimana a continuare la vita nel dolce abbandono di luoghi ameni e pittoreschi.

Talora è il marito che per far vita da scapolo coglie il pretesto dei bagni; più spesso è la moglie che per trovarsi più liberamente col tale o col tale altro se li fa prescrivere dal medico compiacente; alcuna volta è il banchiere che va ai bagni per godersi in pace le somme guadagnate alla borsa, più sovente è il giovane alla moda che si rifugia ai bagni per non pagare il banchiere crudele che lo persegue.

Insomma i bagni sono una grande benedizione per la società annoiata e apatica dei nostri tempi, e chi non ha la fortuna di poter andare in Svizzera o nella vecchia Germania, ora in ispecie che l'aria vi ribolle nella fabbricazione della nuova, vada a' bagni di Lucca e gli parrà di essere in Isvizzera, a Baden, a Wiesbaden, o dove in una parola si sta meglio a questo mondo. Al bello della natura che è incomparabilmente bello puoi aggiungere quanto l'arte vi fece in tanti anni per rendere quei recessi più poetici e incantevoli. Quivi sciolto dalle cure della vita di tutti i giorni, piena di molestie e di monotonia, ti par di vivere in una altra età, e da quei boschetti, da quelle macchie, da quell'ombra soavemente misteriosa ti par ad ogni istante di veder sbucare le ninfe e le driadi dei mitografi.

Nè ultimo de' pregi che fan gradito e ricercato il soggiorno dei bagni di Lucca è il medico che dirige le terme. Lasciando stare che si deve alla sua esperienza sagace e al suo amore pei luoghi, molti dei miglioramenti ond'essi si fecer belli, il dottor Alessandro Carina è la cortesia in persona e a lui non ricorre alcuno che non ne torni soddisfatto. In un stabilimento balneario il direttore è il pernio intorno a cui si aggira tutto il congegno; se il direttore non sa fare il suo mestiere la confusione e il disordine prendono presto il sopravvento, e i bagnanti hanno ragione da vendere se vanno a cercare altri luoghi dove passare tranquillamente le loro vacanze estive. Se volete poi una prova irrefragabile dell'amore che porta il professore Carina ai bagni che dirige e alla conoscenza che ne ha, date, vi prego, un'occhiata al volume che pubblicò appunto ier l'altro qui in Firenze coi tipi della Galileiana.

Alla mancanza di un' illustrazione letteraria di queste terme antichissime e celebratissime per tutta Italia, provvide egli e sapientemente provvide con questo suo libro. Il quale in quattro parti diviso, vi ragiona delle condizioni del suolo e del clima, della storia delle terme e del comune, dell'analisi e dell'uso dell'acque. In tutta questa scrittura che al pregio di una chiara esposizione congiunge la bontà delle notizie e la opportunità delle osservazioni, il bravo direttore si mostra non solo valente medico ed esperimentato, ma sì ancora conoscitore minuto delle vicende storiche che direttamente o indirettamente ebbero influsso sui luoghi impresi a descrivere. Insomma il dottor Carina parla di cose che sa, e ne parla egregiamente; se tutti gli scrittori odierni imitassero il Carina almeno in questo, di non trattare, cioè, se non di argomenti pienamente conosciuti, i libri che vedono la luce sarebbero certo in minor numero, ma in compenso sarebbero migliori.

Ciarlando, ciarlando, son rimasto corto da' piedi, e me n'avveggo quando non c'è più tempo. Comporti adunque il lettore che di alcune cose che pur mi resterebbe da dire io taccia per ora rimandandole ad un prossimo *Corriere*. Ad ogni modo è certissimo che pel ritardo non avrà nulla perduto, o grazie della cortesia.

ARTURO.

forzo di 15 mila uomini di fanteria, e due reggimenti di cavalleria per l'esercito del Danubio.

Queste forze dovevano essergli spedite il giorno dopo.

Si parlava di una nuova insurrezione di Giuseppe Karam; ma si assicurava che Daoud pascià trattava un componimento a patto che il patriarca maronita garantisse la promessa di Karam.

STATI UNITI. — Il *Times* ha da Filadelfia, 15 giugno:

Gli affari del Messico hanno preso una piega molto importante dopo che la corrispondenza tra la legazione americana e il conte Mensdorff è pubblicata. Da quella apparisce che l'Austria sospende l'invio delle truppe per sostenere Massimiliano.

Le minaccie di Seward ebbero effetto, e Massimiliano, che non può avere aiuti stranieri, e i Francesi sgombrano davvero, sarà dipendente affatto dagli Stati Uniti. Così il desiderio di Seward di ghermire un terzo del territorio messicano può diventare un fatto.

Nella qual corrispondenza Motley, ministro americano, mandò il 6 maggio una lettera al conte Mensdorff, ove parlava della solita dottrina di Monroe, e si diffondeva pingendo l'ansia degli Stati Uniti perchè l'Austria adottasse la dottrina del non intervento nelle faccende messicane, dacchè era stata invitata a ciò fare anco la Francia.

Infine assicurava il conte Mensdorff che se le truppe austriache fossero state mandate al Messico ne sarebbero sorte delle complicazioni.

L'Austria però cedè subito ai desiderii del ministro americano e in brevi parole gli dette ragione.

Pare che i pescatori della nuova Inghilterra siano determinati a farci entrare in disturbi col Canadà. Gran numero di bastimenti si apprestano in tutti i porti della nuova Inghilterra a navigare nelle antiche acque pescherecce sulle coste delle provincie britanniche, e i capitani dicono che non si vogliono curare degli incrociatori inglesi. Ci vuol gran prudenza per evitare delle collisioni, e anche lo spargimento del sangue su que' lidi.

# NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Susa votò con verbale del 26 maggio 1866 la somma di lire cinquecento per essere in un col fondo stabilito per la festa dello Statuto, convertite in sollievo delle famiglie povere dei contingenti del comune.

— Il Consiglio comunale di Budrio (Bologna) in una sua seduta straordinaria ha preso le seguenti deliberazioni a favore di quei militi del comune i quali benemeriteranno nella guerra dell'indipendenza italiana, ed in soccorso dei reduci mutilati e famiglie povere che avranno nella medesima perduto un qualche loro membro, e cioè:

1. Premio per una sola volta di lire 500 a quel milite che prendesse una bandiera all'inimico.

2. Premio come sopra di lire 200 a quello che si rendesse meritevole della medaglia d'oro al valor militare.

3. Premio come sopra di lire 100 a quello che meritasse la medaglia d'argento allo stesso valore.

4. Un'annua pensione non minore di lire 100 per ogni figlio morto in guerra a favore delle rispettive famiglie, le quali versassero in necessità, e finchè durerà il loro stato di bisogno.

5. Un'annua pensione di lire 250 a favore di quei reduci mutilati i quali si trovassero in istato di povertà e fossero inabili al lavoro.

— Con deliberazione del 24 giugno il municipio di Corio (Torino) stanziò la somma di lire 600 a favore di quei soldati del comune che nella guerra attuale verranno fregiati della medaglia al valor militare.

Il signor Macchiorletti Giuseppe Antonio di questo comune domiciliato a Torino offriva al medesimo scopo una cartella al portatore del reddito annuo di lire dieci perchè questa cartella sia concessa al primo decorato.

— Il Consiglio comunale di Borgo d'Ale (Vercelli) stanziò un sussidio di lire 7 e di lire 5 mensuali a quelle famiglie che per la partenza dei contingenti si trovano prive di aiuti e di soccorsi. Nominò inoltre un Comitato per raccogliere offerte d'ogni genere a pro di dette famiglie e per procacciar bende e filacce per la cura dei feriti.

— La Direzione delle regate, che nello scorso anno si sono eseguite dai canottieri sul fiume Po a Torino, ha erogato a favore delle famiglie povere dei contingenti la somma di lire 270 circa, fondo prestabilito per le regate di questo anno, che, stante le attuali circostanze politiche, non poterono aver luogo.

— Fin dal 23 maggio u. s. l'assessore A. Landi ff. di sindaco proponeva e il Consiglio municipale di Vigatto (Parma) approvava con deliberazioni dello stesso giorno e del successivo 27:

1° Di erogare una somma di lire 2,000 per soccorrere i feriti e malati in guerra, non che le famiglie povere dei militari, dei volontari e dei militi della guardia mobile del comune di Vigatto;

2° Di dare un premio di lire 500 a chi tra essi conseguirà la medaglia in oro del valor militare;

3° Di dare un premio di lire 100 a chi conseguirà la stessa medaglia in argento.

— La Giunta municipale di San Vito e Marta (Abbiategrasso) stanziò lire 1,000 per quel militare del comune che prendesse una bandiera al nemico.

Il signor Gerolamo Calvi assegnò poi del proprio lire 200 a chi ottenga la medaglia d'oro al valore militare, lire 100 a chi ottenga quella di argento e lire 50 a chi riporti la menzione onorevole.

— La Società degli artisti ed operai di Valenza (Alessandria) volendo anch'essa prendere parte a quella nobile gara con cui per ogni dove si cerca di porgere conforto alle povere famiglie dei combattenti per la patria, ha deliberato di concedere sui fondi sociali un sussidio di lire 10 a tutte le famiglie di quei soci che o come militari o quali militi mobilizzati o quali volontari si recassero sotto le armi.

— Con atto del 29 maggio il municipio di Somma (Napoli) deliberava i seguenti premii e sussidi:

1. Lire 100 a chi si meriterà la medaglia al valor militare.

2. Lire 150 a quel soldato o volontario che entrerà primo in una fortezza nemica.

3. Lire 200 alle famiglie de' militari che morissero in campo.

— Il Consiglio comunale di Chiavari votò ad unanimità la proposta del sindaco di corrispondere il sussidio di lire 200 al mese alle famiglie povere dei contingenti, a cominciare dal giugno corrente sino a guerra compiuta, salvo ad accrescere il sussidio qualora vi fosse il bisogno. Quindi sulla proposta del cons. avvocato Ghio fu iniziata, seduta stante, una lista di offerte dei membri del Consiglio, la quale in 21 consiglieri diede la somma di lire 1,800 circa, compresa quella di lire 500 offerta dal signor sindaco.

— Il municipio di Broni (Voghera) stanziò la somma di lire 100 mensili finchè dura la guerra a favore di tutti i militari, volontari e guardie nazionali e famiglie loro.

Istituì poscia un Comitato per raccogliere offerte al medesimo scopo.

— Con viva soddisfazione pubblichiamo il seguente *Invito Sacro* del proposto di Bagnone (circondario di Pontremoli). Il degno sacerdote coi santi ed augusti precetti della legge cristiana seppe concordare le aspirazioni del patriota e i doveri del buon cittadino. Ecco le sue parole:

**Invito Sacro.**

Nella circostanza che è per aprirsi la suprema lotta, in cui si combatteranno i destini della patria nostra, verrà celebrato un solenne triduo nella chiesa prepositurale di questo capoluogo, nelle sere del 22, 23 e 24 corrente mese per impetrare da Sua Divina Maestà la incolumità del nostro Re, degli Augusti Suoi Figli, ed il trionfo delle Armi Italiane.

*Fedeli*,

« La redenzione della patria,
« L'indipendenza dallo straniero,
« La vittoria della causa della libertà
Non ponno andar disgiunte dal cattolicismo.
« Chi in suo cuore sente cotali principii,
« Chi ne desidera il felice conseguimento,
« Corra al sacro tempio, e porga suppliche a Colui, che non ha simili, e che tutto può.

« Bagnone, 22 giugno 1866.

« *Il Proposto*
« GIO. ANTONIO MICHELI. »

— Il Consiglio comunale di Montefalco (Spoleto) in seduta del 17 maggio ha stabilito:

1° Un premio di lire 500 a quel militare del comune che prenderà la bandiera nemica.

2° Altro di lire 300 a quello che riporterà medaglia d'oro per valore militare.

3° Altro di lire 200 a quello che riporterà medaglia d'argento per valore militare.

4° Un fondo di lire 100 da retribuirsi per una sola volta in soccorso a quelle famiglie povere che rimarranno prive dei figli o parenti nel caso di guerra.

5. Una pensione di lire 50 annue ai feriti e mutilati resi inabili al lavoro.

Ha inoltre nominato una Commissione la quale deve adoperarsi tanto dal lato materiale che morale per la vigilanza e la cura delle singole famiglie dei contingenti.

— La Giunta municipale di Niguarda (Milano), sulla proposta del signor sindaco, ha deliberato di erogare la massima parte della somma stanziata per la festa nazionale dello Statuto ai militari della leva 1865, ai militi mobilizzabili ed alle famiglie povere rimaste senza soccorso degli uomini che dovettero raggiungere le bandiere; in seguito il Consiglio comunale ha altresì stabilito un premio a quel soldato del paese che riporterà una bandiera nemica nell'imminente guerra.

— Il Consiglio comunale di Faverzano (Verolanuova), nella tornata del 31 maggio p. p., ha destinato un fondo di lire 500 per soccorso alle famiglie povere dei contingenti e in premio dei valorosi.

— Ricavasi dalla *Nazione* che le signore fiorentine hanno donato già al Corpo dei Volontari Italiani ventisei tende da ambulanza. Ventidue furono fatte a spese del Comitato pei feriti e delle altre quattro una venne presentata dalla marchesa Eleonora di Lajatico, una dalla contessa Eugenia Caselli e le altre due in società dalle signore Rosalia Piatti, Arianna Orsini, marchesa Vettori e contessa Fossombroni.

Le tende sono di due misure diverse: le più piccole sono capaci di tre malati e le grandi di cinque. Il valore delle più piccole, delle quali è maggiore la necessità, non ascende alle L. 200.

I modelli delle tende sono visibili in un giardino di via del Castellaccio, num. 20.

— Ci scrivono:

Il Consiglio comunale di Pistoia si radunò straordinariamente il 28 giugno scorso per deliberare sopra un indirizzo da rassegnare al Re.

Il consigliere Reghini colse quell' occasione per ricordare al Consiglio le dichiarazioni e le offerte fatte da questo comune al Governo colla deliberazione 5 maggio ultimo e cercò di persuadergli l'opportunità di offerire ora al Governo del Re quell'aiuto materiale che il municipio di Pistoia accennava nella deliberazione suddetta. Il signor Reghini conchiuse proponendo si ponesse frattanto a disposizione del Governo la somma di 5,000 lire da spendersi a quel fine che esso Governo giudicherà più utile.

Questa proposta venne accolta all'unanimità dei consiglieri adunati, e fu stabilito che le 5,000 lire abbiano a prendersi dai residui della corrente gestione.

— Il Consiglio comunale di Bastia (Perugia) in seduta 16 maggio ha deliberato:

1° Di esser pronto a cooperare a seconda delle proprie forze al mantenimento del buon ordine interno del paese, e di concorrere colla generalità degli Italiani con ogni mezzo al conseguimento della totale indipendenza, libertà, unità e nazionalità della patria.

2° Di sussidiare le famiglie assolutamente bisognose del comune che hanno figli tra i soldati dell'esercito e tra i volontari.

3° Di dare un premio per una sola volta di lire 500 a quel soldato o volontario del comune che conquisterà una bandiera nemica.

4° Idem di L. 200 a quello che abbia ottenuto la medaglia d'oro al valor militare.

5° Idem di L. 100 a quello che abbia ottenuto la medaglia d'argento come sopra.

— Il Consiglio comunale di Gualdo Tadino (Fuligno) in seduta 21 maggio ha emesso un voto di appoggio morale al Governo del Re nelle attuali contingenze in cui si versa della probabilità di una guerra con l'Austria, esprimendo che qualora venissero attaccati dallo straniero i confini del Regno, non si mancherà da quel municipio di assecondare in tutto l'opera del Governo stesso, facendo il supremo dei sacrifici per la integrità dello Stato.

— Il Consiglio comunale di Montegiove (Orvieto) in seduta 20 maggio ha deliberato di voler concorrere con tutte le sue forze morali e materiali alla difesa dello Stato.

— In luogo della festa dello Statuto il Consiglio comunale di Tomba di Pesaro (Pesaro) ha stabilito che il relativo fondo sia impiegato a favore delle famiglie povere danneggiate dalla guerra, decretando il premio di lire 300 al milite che otterrà la medaglia d'oro al valore militare e quello di lire 200 al milite che conseguirà la medaglia d'argento.

— Il Consiglio comunale di Mondolfo (Pesaro) adottando la proposta del sindaco determinò che il fondo stanziato per la festa dello Statuto sia erogato a profitto dei militi del comune che riportassero ferite in guerra.

— Il Consiglio comunale di Salmour (Mondovì) prendeva all'unanimità la seguente deliberazione:

1° Lire cento in premio a cadun milite salmorese che prendendo in qualsiasi modo parte alle battaglie che si sperano prossime, sarà insignito della medaglia al valore militare.

2° Un primo sussidio di lire 100 al tenuissimo numero delle famiglie povere dei contingenti del comune chiamati sotto le armi.

— Il Consiglio comunale di Pievetorina (Camerino), dietro proposta del sindaco signor Giovanni Graziani, prese la seguente determinazione a favore dei militi di quel comune:

Un premio di lire 300 a quel soldato di questo comune che nella imminente guerra contro l'Austria, strapperà al nemico una bandiera.

Un premio di lire 150 al soldato del comune che per valor militare, verrà fregiato della medaglia d'oro.

Un premio di lire 100 al soldato del comune che verrà fregiato della medaglia d'argento.

Un sussidio di lire 100, per due anni, alle famiglie povere del comune che avranno perduto un figlio nel combattimento.

Un sussidio di cent. 25 al giorno a quei militi del contingente di questa guardia nazionale mobile che impresero il servizio per conto proprio.

— Nella R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, il cav. Geminiano Grimelli lesse alla sezione di scienze nell'adunanza del 10 giugno scorso una memoria intitolata: *Pane inferigno per le popolazioni e gli eserciti specialmente in circostanza e tempo di guerra.*

Premesse alcune nozioni fondamentali risguardanti la alimentazione umana, dichiara i caratteri propri del pane inferigno o bigio allestito con farina di frumento integro cioè senza alcuna sottrazione di crusca o semola, addimostrandone ogni sua utilità a comparazione del pane di fiore o bianco pel quale la stessa farina viene ridotta e resta depauperata da un decimo a un quinto di sua massa alimentare.

Quindi avverte ed addimostra che il pane inferigno ben munito della crusca naturale riesce tanto più nutritivo e salutare, quanto meglio allestito con ogni diligenza ed accuratezza per ciò che riguarda il buon grano e la sua macinatura in farina sottile, non che la fermentazione discreta e la cottura buona dalla crosta alla mollica. In difetto delle quali diligenze ed accuratezze occorrendo di leggeri cattivo il pane inferigno anzi che provvedere alle medesime si è invece reputato come progresso igienico, a preferenza filantropico, per le popolazioni e gli eserciti il surrogare al pane inferigno quello di fiore, comunque esso pure soggetto a male preparazioni e facili adulteramenti ingrati e malsani.

Il pane inferigno per se solo, ossia come unico alimento, vale a sostenere la macchina animale meglio e più a lungo del pane di fiore come si è verificato negli animali tanto granivori e frugivori, quanto onnivori e carnivori. Maniere di osservazioni e di esperienze che si riconfermano eziandio nella stessa specie umana, stante che il popolo dato alla dieta, preferibilmente di pane, suole giovarsi piuttosto dell'inferigno bigio che del bianco di fiore. Anzi riscontrasi nelle nostre campagne, e nei nostri colli, che un tal pane suole comporsi di farine varie come di frumento, orzo, fava, lasciate ben cruscose, procedendo così di pari passo il valore nutritivo e salutare col vantaggio economico.

Ad ogni modo l'ottimo pane inferigno torna utile pel militare, come pane di munizione, ossia di provvisione soldatesca. La razione alimentizia giornaliera militare, fondandosi precipuamente sul pane e la carne nella proporzione confacevole di circa tre quarti di pane e un quarto di carne, giova comprenda il pane meglio acconcio, per la sua associazione colla carne, a digestione completa recrementizia ed escrementizia. Per tal modo restano evitati i facili gastricismi stenici tanto frequenti nei militari, risparmiandosi pur così gran parte dei farmaci richiesti pei militari stessi e in gran parte costituiti da farmaci lassativi, eccoprotici, drastici.

Oltre la salubrità il pane inferigno importa una economia tanto più ragguardevole quanto più esteso così alle popolazioni come agli eserciti. La farina panificatrice mantenuta nella sua integrità, senza sottrazione alcuna di semola o crusca, somministra tanto maggiore quantità di buon pane, quanto più conservata la crusca a fare utilmente parte del pane stesso. Invece quella farina spogliata della sua crusca come suolsi, per ridurla al così detto fiore, resta attenuata sostanzialmente in peso dal decimo fino anco al quinto, risultandone in simile proporzione il pane mancante.

Egli è quindi evidente che col sistema del pane inferigno una popolazione o un esercito restano provveduti di pane annualmente per uno o due mesi di più a comparazione di consimile provvisione con pane di fiore. E fatti i debiti computi, in via media, riscontrasi che il risparmio, per ogni milione di individui, ammonta a parecchi milioni di franchi con ogni vantaggio delle popolazioni e dello Stato. Maniera di economia che quindi prestasi a vantaggiare lo Stato in più modi, e con ogni progresso.

Nè il pane inferigno può essere accagionato come suolsi di leggeri accagionarlo, di male prestarsi ad uso di zuppa in brodo, o latte o caffè, reputandosi piuttosto acconcio a tale uso il pane di fiore. Ma egli è ben facile persuadersi che tanto l'uno quanto l'altro pane, a pari data di cottura, riescono parimenti acconci e idonei ad imbeversi di brodo, di latte, di caffè, di come meglio aggrada. Anzi il pane inferigno, fettato per zuppa, si imbeve del brodo senza spappolarsi nel medesimo a guisa feculenta, ed inoltre dirò pure di avere avvertito che di tal guisa resta al brodo tutta la sua fragranza quale gli vien meno fra lo spappolamento del pane bianco.

In ciò poi che riguarda la conservazione egli è pure da avvertire che tanto l'uno quanto l'altro pane, a pari condizioni igrometriche interne ed esterne, si mantengono parimenti immuni da ogni labe muffaticcia, così interna rappresentata da macchie rosastre (*oidium aurantiacum*), come esterna costituita da altra produzione oidica lanugginosa bianchiccia (*oidium albicans*). Così è invero che avendo fatto allestire del pane inferigno mediante la minore quantità d'acqua possibile, e quindi ben cotto mantenutolo nelle mie camere di studio, non che da letto, l'ho riscontrato conservarsi immune dalla corruzione muffaticcia al pari del pane più bianco e sontuoso. Che se il luogo di conservazione è umido come i nostri bassi fondi, in tal caso ogni pane, eziandio il più sontuoso soggiace al processo muffaticcio quale è propriamente la peste d'ogni specie di pane.

Per tutte le quali cose si è guidati a conchiudere che il pane inferigno torna utile così per la popolazione come pel militare specialmente in circostanza e tempo di guerra.

# NOTIZIE DELLA GUERRA

**Bollettino n° 2 (*).**

Dal Quartier Generale dell'Esercito
30 giugno, ore 4 50 pom.

Nessun avvenimento importante. Pattuglie di cavalleria nemica fanno frequenti ricognizioni sulla sponda destra del Mincio. Esse sono tenute a bada dalle nostre pattuglie di cavalleria.

**Bollettino n° 3.**

30 giugno, ore 5 15.

Quattro squadroni usseri Wurtemberg avanzatisi nel nostro territorio sulla destra del Mincio furono scontrati e messi in fuga su Goito e Rivalta dal 3° squadrone lancieri Foggia. I lancieri furono splendidi per impeto e coraggio. Presero al nemico non pochi prigionieri e gli ammazzarono parecchi uomini, tra cui un ufficiale. Dei nostri, leggermente ferito il capitano Mussi e il sottotenente Sarti.

*L'aiutante generale*
PETITTI.

(*) Il bollettino pubblicato nel foglio di ieri recava il numero 1.

# ULTIME NOTIZIE

Presentarono indirizzi a S. M. ed ai Reali Principi le Giunte municipali d'Alessandria, di Livorno, di Porto San Giorgio (Ascoli), di Castelbaronia, di Borgo a Buggiano, di Cocconato, di Roccalbegna, di Lacedonia, di Torino, di Urbino, di Carife, di Volturara Irpino, di Forlì;

Il Consiglio provinciale di Avellino;

La cittadinanza di San Severo.

Il *Journal des Débats*, parlando del rescritto dell'imperatore d'Austria col quale viene aggiornata la Dieta ungherese, dice:

Mentre a Berlino, malgrado la guerra, si fanno le elezioni parlamentari, il Governo austriaco prende questa stessa guerra a pretesto per aggiornare il Parlamento ungherese.

Il rescritto imperiale pubblicato dalla *Gazzetta di Vienna* comincia dal congratularsi colla Dieta ungherese per la calma e saviezza delle quali ha date prove nelle sue deliberazioni e partendosi di qui arriva alla conclusione che nelle attuali circostanze importa sopprimere ogni causa di agitazione.

Gli è perciò che l'imperatore si trova sforzato ad aggiornare la Dieta e ad interrompere quelle discussioni che « promettevano assai. »

Gli è così, dice il *Journal des Débats*, che l'Austria si studia di confutare essa stessa gli argomenti di coloro che pretendono che essa rappresenti la causa della libertà dei popoli e del governo parlamentare in Germania, mentre la Prussia non rappresenterebbe che il governo individuale.

Aggiungiamo a questo proposito, sulla fede di una corrispondenza da Pesth venuta per la via di Francoforte, che il clero ungherese ha costantemente rifiutato il suo assenso all'imprestito dello Stato di 20 milioni di fiorini.

— La *Gazzetta di Londra* pubblica il proclama in data 27 giugno della regina Vittoria nel quale è dichiarato che nelle guerre attuali dell'Italia e della Prussia contro l'Austria l'Inghilterra si manterrà strettamente neutrale.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 29.

Cinquemila prigionieri austriaci furono diretti da Nachod alla fortezza di Posen e 300 da Trautenau.

Augusta, 30.

La *Gazzetta di Augusta* annunzia che l'Austria smentì officialmente che essa abbia preso impegni di non passare il Mincio.

Nuova-York, 21.

Assicurasi che il Governo del Canadà chiese al gabinetto di Washington l'estradizione dei capi feniani.

Oro 149 1/2. Cotone 38.

Gotha, 29.

Assicurasi che il Re d'Annover, il Principe Reale e tutti gli ufficiali annoveresi abbiano dato la loro parola d'onore di non combattere contro la Prussia. I soldati furono disarmati e rinviati alle loro case.

Francoforte, 30 giugno.

Corre voce di uno scontro in Boemia sfavorevole ai Prussiani.

Berlino, 30 giugno.

Gli Austriaci abbandonarono Oswieczin.

Altro della stessa data.

Ieri fu presentato al Re un indirizzo per felicitarlo delle riportate vittorie. Quest'oggi ebbe luogo una serenata.

S. M. partì oggi pel campo, arriverà domani mattina a Reichenberg. La popolazione gli fece una ovazione dal palazzo reale fino alla stazione della strada ferrata.

Il rapporto del principe reale constata che nel combattimento del 5° corpo d'armata, gli Austriaci avevano 28 battaglioni, e i Prussiani 22. I Prussiani perdettero 600 uomini e gli Austriaci 4000.

Parigi, 30 giugno.

La *Patrie* smentisce la voce che sia stato ordinato a Tolone di armare la flotta.

Altro della stessa data.

Fu chiusa la sessione del Corpo legislativo. Il presidente Walewsky pronunciò un discorso di congedo in cui disse: « Noi stiamo per ritornare nei nostri dipartimenti recandovi tutta la nostra fiducia nella saggezza di chi presiede ai destini della Francia. Permettetemi di esprimervi la certezza che noi ci ritroveremo nell'anno venturo colla stessa conformità di sentimenti e d'intenzioni, sempre pronti a dare all'imperatore e al paese nuove testimonianze della nostra patriottica devozione.

Madrid, 30 giugno.

Il Senato adottò con 113 voti contro 96 la legge che concede al Governo poteri eccezionali.

Parigi, 30.

*Chiusura della Borsa di Parigi.*

| | 29 | 30 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0/0 | 63 05 | 63 40 |
| Id. 4 1/2 0/0 | 92 75 | 93 — |
| Consolidati inglesi | 86 7/8 | 86 7/8 |
| Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) | 39 30 | 39 65 |
| Id. (fine mese) | 39 20 | 39 45 |
| Id. (fine pross.) | 39 30 | 39 50 |
| VALORI DIVERSI. | | |
| Azioni del Credito mobiliare francese | 460 | 450 |
| Id. italiano | — | — |
| Id. spagnuolo | 212 | 216 |
| Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* | 67 | 67 |
| Id. Lomb.-venete | 283 | 281 |
| Id. Austriache | 312 | 305 |
| Id. Romane | 45 | 45 |
| Obb. strade ferr. Romane | 75 | 76 |
| Obbligazioni della ferrovia di Savona | — | — |

# TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

**ARENA NAZIONALE**, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da G. Gattinelli rappresenta: *Tito Speri* — Ore 8: *La Signora delle camelie.*

**ARENA GOLDONI**, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da Ant. Papadopoli rappresenta: *Marianna la popolana* — Ore 8: *La morte civile.*

**POLITEAMA VITTORIO EMANUELE**, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre di G. Ciniselli.

## UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 30 giugno 1866.

Barometro quasi stazionario. Cielo con nuvole sparse nel settentrione, e sereno nel mezzogiorno d'Italia. Mare tranquillo meno che a Genova e a San Remo, ov' è agitato. Dominano i venti del terzo e quarto quadrante.

Stagione sempre calma e normale.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 29 giugno 1866.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm) | 757, 0 | 75[illegible], 5 | 756 2 |
| Termometro centigrado | 25 0 | 33 5 | 25 0 |
| Umidità relativa | 65. 0 | 40. 0 | 63 0 |
| Stato del cielo | nuvolo | nuvolo sereno | sereno e nuvoli |
| Vento direzione | SE | E | E |
| Vento forza | debole | debole | debole |

Temperatura { Massima + 33,8 ; Minima + 20,0 }
Minima nella notte del 30 giugno + 21,3

Nel giorno 30 giugno 1866.

| | ORE | | |
|---|---|---|---|
| | 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
| Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero (mm) | 756, 6 | 754, 7 | 752, 6 |
| Termometro centigrado | 27. 5 | 31 0 | 23. 5 |
| Umidità relativa | 70, 0 | 55, 0 | 78, [illegible] |
| Stato del cielo | nuvolo sereno | sereno e nuvoli | nuvolo sereno |
| Vento direzione | SO | O | O |
| Vento forza | quasi forte | quasi forte | debole |

Temperatura { Massima + 31,3 ; Minima + 21,3 }
Minima nella notte del 1° luglio + 21,3.

## SOTTO-PREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI ROCCA SAN CASCIANO

### AVVISO D'ASTA.

**Beni demaniali che si pongono in vendita a nome della Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.**

La Società anonima per l'alienazione dei beni del Regno, agente per conto del Governo, avendo disposto che a cura di questa Sotto-Prefettura sia eseguita la vendita dei beni demaniali situati in questo circondario e compresi nell'elenco n° 6 della provincia di Firenze, come da nota della Direzione delle tasse e del demanio di Firenze del dì 23 giugno stante, n° 11250, il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 25 luglio p. f. si procederà in una delle sale della stessa Sotto-Prefettura dal sottoscritto Sotto-Prefetto o da chi sarà da esso delegato, coll'intervento d'un impiegato demaniale rappresentante la Società anonima e la R. Finanza, a pubblici incanti per la *definitiva* aggiudicazione in favore del migliore offerente di una parte dei beni descritti nel citato elenco di n° 6 inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 2 maggio 1866, n° 121, quale elenco insieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio della Sotto-Prefettura.

I beni che si pongono in vendita consistono nei lotti descritti nel citato elenco ai numeri 38, 39, 40 e 41, e sono situati nei comuni di Bagno, Galeata, Santa Sofia e Terra del Sole.

I prezzi di stima che devono servir di base agl'incanti dei predetti lotti sono i seguenti:

Lotto N° 38. Ex-Dogana di Fonte Paolina, situata in comune di Bagno in Romagna L. 480.
» 39. Ex-Dogana di Santa Marina in comune di Galeata L. 340.
» 40. Ex-Dogana di Santa Sofia nel comune dello stesso nome L. 1,985 28.
» 41. Ex-Dogana di Terra del Sole nel comune omonimo L. 3,649 64.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore di lire 10 per i lotti 38, 39 e 40; e di lire 25 per il lotto 41.

Per essere ammessi agl'incanti, gli attendenti, prima dell'ora stabilita, dovranno, nei modi prescritti, depositare presso la persona che presiede agl'incanti medesimi in danari o in titoli del Debito Pubblico italiano una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

Non si farà luogo a ripetizione d'incanti in caso di deserzione di questo esperimento.

Il deliberatario, nell'atto della aggiudicazione, dovrà dichiarare se per il pagamento del prezzo intenda attenersi alla distribuzione in rate a forma dell'articolo 14 del capitolato, oppure se adotti il modo stabilito dal successivo articolo 15.

La vendita dei beni sopraindicati è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, come degli altri documenti.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Rocca San Casciano, dalla Sotto-Prefettura li 25 giugno 1866.

*Il Sotto-Prefetto*
**Flori.**

1714

---

## SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

### AVVISO.

I signori possessori di obbligazioni sono avvertiti che il pagamento del primo semestre d'interessi sulle obbligazioni della Società, scadente il primo luglio 1866, sarà pagato a decorrere dal giorno due detto mese in ragione di italiane lire 7 50 per obbligazione:

A Torino, presso la Direzione generale della Società, via Cernaia, n° 9.
A Milano, presso il signor C. F. Brot.
A Bologna, presso il signor R. Rizzoli e C.

1719

---

## COMUNITÀ DI AREZZO

Il sindaco sottoscritto rende pubblicamente noto essere vacante la seconda condotta medica della comunità di Arezzo, con residenza in città, ma in servizio bensì d'una parte della campagna più prossima alla città medesima.

Alla condotta suddetta, i cui emolumenti ed oneri son determinati dallo speciale regolamento del 10 settembre 1855 e dalla successiva consigliare deliberazione del 26 ottobre 1860, è annesso l'annuo stipendio di lire 1,200.

Coloro pertanto ai quali fosse per piacere di concorrere alla prefata condotta, dovran far pervenire all'uffizio comunale entro il 12 del prossimo mese di luglio la loro istanza munita delle giustificazioni opportune.

Dal palazzo comunale di Arezzo.

Li 29 giugno 1866.

*Il sindaco*
**Pietro Mori.**

1726

---

## CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli azionisti della Cassa suddetta sono convocati per il dì 17 luglio a ore 1 pomeridiana nelle stanze dei pubblici pagamenti in adunanza generale straordinaria all'oggetto:

1° Prendere cognizione di un offício del ministro di agricoltura e commercio relativo alla modificazione dello articolo 5 degli statuti deliberata nell'adunanza generale del 27 marzo decorso.

2° Deliberare intorno all'approvazione del bilancio a tutto il 31 dicembre 1865.

Il bilancio e relativi allegati staranno a disposizione degli azionisti per le opportune indagini, nei cinque giorni che precedono quello stabilito per l'adunanza generale.

L'adunanza si compone di tutti i soci proprietari di n° 10 azioni depositate nella Cassa della Società, almeno un mese prima, o che consegneranno 20 azioni all'Amministrazione della Società che ne rilascerà ricevuta, almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

Dieci azioni danno diritto ad un voto, 20 a due voti e così progressivamente, nessun socio però avrà diritto a più di 10 voti, qualunque sia il numero delle azioni che possiede o rappresenta.

L'adunanza generale s'intenderà legalmente costituita, quando vi concorrano gli azionisti che rappresentino almeno l'ottava parte delle azioni.

Se gli azionisti presenti non rappresentino tal numero di azioni, si farà una nuova convocazione, annunziata al pubblico mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale 15 giorni prima.

Le deliberazioni prese in questa seconda adunanza saranno valide, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

Le azioni potranno essere depositate anche:
In Firenze, presso la Succursale della Società.
A Genova, alla Cassa di Sconto.
A Torino, al Banco di Sconto e Sete.
A Milano, presso i signori Mazzoni e C. successori Uboldi, i quali rilasceranno la relativa ricevuta di deposito.

Livorno, 30 giugno 1866.

*Il presidente*
**Eugenio Levi.**

Gl'interessi sulle azioni della Cassa suddetta in ragione di lire 3 75 per azione, verranno pagati a datare dal 15 luglio prossimo, contro esibizione dei titoli per apporvi la relativa dichiarazione:
In Livorno, presso la Cassa della Società dalle ore 12 alle ore 2 pomeridiane.
In Firenze, presso la sua Succursale.
In Genova, presso la Cassa di Sconto.
In Torino, presso il Banco di Sconto e Sete.
In Milano, presso i signori C. Mazzoni e C. succ. Uboldi.
In Ginevra, al cambio del giorno, presso i signori P. H. Bonna e C.
In Parigi, al cambio del giorno, presso i signori Heutsch Lutscher e C.

Livorno, 30 giugno 1866.

*Il direttore*
**E. Arbel.**

1717

---

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il tribunale civile e correzionale di Arezzo.

All'udienza in Camera di consiglio del dì sette giugno milleottocentosessantasei;

Veduta la scrittura esibita li due giugno 1866 dal signor cav. avv. Andrea Calenda nella sua qualità di prefetto della provincia di Arezzo ed ivi domiciliato, colla quale col ministero di M. Pietro Brizi richiede la pronunzia infrascritta;

Veduta la lista o nota dei possessori espropriati per la costruzione e rettificazione della via provinciale Valdarnese, ordinata dalla prefettura di questa città, registrata ed unita in originale alla scrittura predetta;

Veduta l'ordinanza del signor presidente di questo tribunale con la quale si ordina la comunicazione dell'affare al Pubblico Ministero e si delega il giudice per riferire in Camera di consiglio;

Vedute le conclusioni del Pubblico Ministero scritte in piè della detta ordinanza;

Sentita la relazione del giudice delegato;

Vedute le leggi veglianti in materia di espropriazioni per causa di lavori di pubblica utilità confermate con la legge del Regno del 14 ottobre 1860;

Veduto l'articolo 100 delle disposizioni transitorie della nuova legge generale in materia di espropriazioni per causa di pubblica utilità de'25 giugno 1865;

Attesochè la domanda del sig. cav. avv Andrea Calenda nella sua qualità di prefetto di Arezzo sia regolare e coerente al disposto delle leggi, ed ordini vigenti in materia di espropriazioni per causa di lavori di pubblica utilità;

Per questo motivo:

Veduto l'art. 778 del Codice di procedura civile;

Inerendo alle istanze avanzate colla surriferita scrittura del dì due giugno stante dal nominato sig. cav. prefetto di questa città:

Ordina la pubblicazione della lista o nota dei possessori dei beni nel territorio comunitativo di Pian di Scò pel tratto di detta via provinciale dal fosso di Rinfrontolano al torrente Resco di Scò, e per piccola parte in quello di Loro, espropriati per la costruzione, e rettificazione della via provinciale valdarnese ordinata dalla prefettura di Arezzo, la qual lista è stata debitamente registrata li due giugno 1866 al registro 7° privati, foglio 160, n° 379, ricevuto lire una e centesimi dieci da Micheli, contenente ancora l'ammontare delle indennità dovute ai possessori espropriati. E tale pubblicazione dice doversi fare mediante la inserzione per due volte della lista suddetta e del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e l'affissione nei luoghi soliti.

Assegna a tutti gl'interessati il termine di giorni novanta continui decorrendi dalla seconda inserzione di dette liste nella precitata *Gazzetta Ufficiale* a fare opposizione al libero pagamento dell'indennità suddette, in difetto di che saranno queste ai respettivi espropriati corrisposte ai termini delle leggi veglianti.

Segue la nota dei possessori espropriati:

*Medici Tornaquinci* marchese Rodolfo del fu cav. Francesco per braccia quadre 7624 o are 25 97 terreno lavorativo olivato, vitato, fruttato e boschivo con querci e castagni facente parte degli appezzamenti rappresentati al nuovo estimo della comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalle particelle di n° 5, 246, articoli di stima 5 e 245 libera proprietà considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire 886, e centesimi sedici. — Lire 886 16.

*Leoni* signore sorelle Teresa, e Luisa per braccia quad. 6453 89 o are 21 95 terreno lavorativo, vitato, olivato, fruttato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalla particella n° 2, art di stima 2, libera proprietà considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire milletrecentosessantuna e centesimi 78. — L. 1361 78.

*Sordi* molto rev. sig. don Giuseppe, per braccia quad. 31,933 o are 119 terreno lavorativo, vitato, fruttato, facente parte degli appezzamenti distinti al vigente estimo della predetta comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalle particelle di numeri 112, 135, 132, 131, 125, 121, 212, 213. 288, 315, art. di stima 113, 136, 133, 132, 126, 122, 211, 242, 265, 317 libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire cinquemilasettecentocinquantanove e cent. 14. — L. 5759 14.

*Sordi* signor Giovan Battista per braccia quad. 3820 o are 13 02 di terreno lavorativo vitato, olivato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della stessa comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalle particelle di n° 133 e 215, art. di stima 134, e 214 libera proprietà considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire settecentocinquantuna e cent. venticinque. — L. 751 25.

*Sordi* sig. Antonio del fu Francesco per braccia quad. 1636 o are 5 57 terreno lavorativo, olivato, vitato, fruttato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalla particella di n° 122, art. di stima 123, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, lire trecentoquaranta, e cent. quarantacinque. — L. 340 45.

*Rossini* signora Giulia vedova Pasquini per braccia quadre 2,332, o are 7 94 terreno lavorativo, vitato, olivato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalla particella di numero 229, art. di stima 288, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità di lire quattrocentosettantaquattro e centesimi settanta. — L. 474 70.

*Sordi* signori Filippo e Luigi per braccia quadre 8116, o are 27 64 di terreno lavorativo, olivato, vitato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalle particelle di numeri 221, 220, 219, 218, 262, 242, articoli di stima 220, 219, 218, 217, 225 e 241, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire millesettecento ottantanove e centesimi 74. — L. 1789 74.

*Chiesa di Manzano* rettore Nuzzi sig. don Francesco per braccia quad. 3590 o are 12 21 terreno lavorativo vitato, olivato, facente parte dell'appezzamento distinto al vigente estimo di detta comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalla particella 228, articolo di stima 227, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire cinquecentocinquantaquattro e centesimi ventisette. — L. 554 27.

*Neroni* signor Luigi, ed altri fratelli per braccia quadre 9640 o are 32 83 terreno lavorativo, olivato, vitato, fruttato, facente parte degli appezzamenti distinti al nuovo estimo della stessa suddetta comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalle particelle di numero 338, 313 e 369, articoli di stima 312, 316, e 335, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire milleseicentouna e centesimi 65. — L. 1601 65.

*Mori Ubaldini* conte Degli Alberti cav. priore Mario per braccia quadre 2725 o are 9 28 terreno lavorativo, olivato, vitato, facente parte dell'appezzamento distinto al nuovo estimo della suddetta comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalla particella di n° 361, articolo di stima 328 libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire seicentotrentotto, e cent. trentanove. — L. 638 39.

*Sordi* signori fratelli Antonio e Giosafatte per braccia quadre 2605 o are 8 87 di terreno lavorativo, vitato, olivato, facente parte di più appezzamenti distinti al nuovo estimo della suddetta comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalle particelle di num. 318, 360, 359 e 421, articoli di stima 334, 327, 326, 371, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire cinquecentotredici e centesimi cinque. — L. 513 05.

*Sadun* signor Beniamino per braccia quadre 19840 o are 67 58 di terreno lavorativo olivato, fruttato, e gelsato facente parte di diversi appezzamenti distinti al nuovo estimo della comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalle particelle 426, 425, 427, 445, 446 e 448, articoli di stima 376. 375, 377, 389, 390 e 391 e in sezione *E* dalla particella 475, articolo di stima 414, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, lire quattromilauna e cent. sessantotto. — L. 4001 68.

*Pasquini* signori Filippo ed altri fratelli per braccia quadre 2136 o are 28 00 di terreno lavorativo, vitato, olivato, facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della riferita comunità di Pian di Scò dalla particella di n° 460, articolo di stima 402, sezione *B*, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo di indennità, lire quattrocentoquarantasette e cent. ventitrè — L. 447 23.

*Sordi* signor Antonio del fu Francesco, per braccia quad. 3741 o are 12 73 terreno lavorativo, vitato, olivato, facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della stessa suddetta comunità di Pian di Scò in sezione *B* dalla particella di n° 478, articolo di stima 418, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire settecentocinquantaquattro e cent. rei — L. 754 06.

*Pasquini* sig. Domenico del fu Giovan Battista, per braccia quadre 3600 o are 12 26, terreno lavorativo, vitato, olivato, facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della detta comunità di Pian di Scò in sezione *E*, dalla particella di num. 477, articolo di stima 417, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, lire settecentonovantanove e centesimi sessantaquattro. — L. 799 64.

*Chiesa di Santa Maria a Scò*, rettore Fantoni sig. don Jacopo, per braccia quadre 353 o are 1 20 terreno lavorativo vitato, olivato, facente parte di un appezzamento distinto al vigente estimo della riferita comunità di Pian di Scò in sezione *E* dalla particella 473, articolo di stima 413, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità lire novantaquattro e centesimi sessanta. — L. 94 60.

*Fantoni* sig. don Jacopo per braccia quadre 2081 o are 7 08 terreno lavorativo, olivato, vitato, facente parte di due appezzamenti di terra distinti al vigente estimo della comunità di Pian di Scò in sezione *E* dalle particelle di numero 476 e 463, articoli di stima 815 e 405, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo, lire seicentotrentasette e centesimi cinquanta quattro. — L. 637 54.

*Fabbrini* signore sorelle Maria ed Elisa del fu Marco, per braccia quad. 3549 o are 12 09 di terreno lavorativo, olivato, vitato, e boschivo, facente parte di due appezzamenti distinti al nuovo estimo della detta comunità di Pian di Scò in sezione *E* dalle particelle di numero 499 e 500, articoli di stima 438 e 439, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, lire seicentoquarantaquattro e cent. quarantaquattro. — L. 644 44.

*De Rossi* signor baron Antonio per braccia quadre 882, o metri quad. 330, per terreno lavorativo olivato, vitato, facente parte di un appezzamento distinto al nuovo estimo della comunità di Loro in sezione *F* dalla particella di numero 252, articolo di stima 101, libera proprietà, considerato ogni e qualunque titolo d'indennità, lire centodiciassette e cent. 77.

Così deciso e pronunziato in Camera di consiglio, presenti i signori avvocati Narciso Massa presidente, Luigi Santini e Paolo Piccardi giudici con assistenza dell'infrascritto cancelliere.

Dato dalla residenza del tribunale civile e correzionale d'Arezzo il giorno, mese ed anno suddetti.

*Il presidente* NARCISO MASSA.
EUGENIO GALLINA, *canc.*

Per copia conforme salvo ecc.

1679 M. PIETRO BRIZI, *proc.*

Per copia conforme per inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, desunta da M. Brizi.

Arezzo, 22 giugno 1866.

GALLINA, *canc.*

---



---

### CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Giuseppe Taranti è stato citato nei modi voluti dall'art. 141 del Codice di procedura civile, il sig. Edmond Jeannin di Coindos ora d'ignota residenza, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze la mattina del dì 12 luglio 1866 alla ora d'udienza, sulle richieste dei sigg. Giovanni Minuti e Gregorio Tosi di Firenze rappresentati dal sottoscritto per sentir far diritto alle loro istanze.

1724 Dott. ALESSANDRO GRASSI.

---

### AVVISO. 1723

Si rende noto che l'appezzamento di terra descritto nel bando del 25 maggio u. d. inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 1° giugno 1866 n° 150 e il 5 detto n° 154 di spettanza del pienamente interdetto Raffaello Carboneschi di questa terra, sulle istanze del di lui tutore Vincenzo Simoncini debitamente autorizzato, al pubblico incanto di questo giorno è stato venduto all'illustrissimo sig. prof. Antonio Marcacci di Pisa per L. 5381 20, e che collo spirare del 13 luglio p. v. scade il termine utile per l'offerta dell'aumento del sesto sul prezzo della vendita in ordine alla legge.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Rosignano marittimo.

Li 28 giugno 1866.

L'officiale della vendita
ALESSANDRO BONGI, *canc.*

---

### ISTANZA PER NOMINA DI PERITO.

Il sig. Massimiliano Bottai, possidente domiciliato a Lucolena, pretura di Greve con atto di questo giorno ha fatto istanza per la nomina di un perito il quale stimi due case con due appezzamenti di terra già spettanti alla signora Eleonora Fares vedova Baldinotti posti nella comunità e pretura di Greve attualmente posseduti dal sig. Giuseppe Parenti, investiti con precetto del dì 14 marzo decorso. E ciò all'effetto di procurarne la vendita ai termini della legge.

Firenze, 23 giugno 1866.

1722 Dott. B. BECCHERINI.

---

### AVVISO. 1721

In ordine al disposto dell'art. 664 del Codice di procedura civile si rende noto a chiunque possa averci interesse come la signora Teresa Cianferoni vedova Salvagnini fattoressa domiciliata nella comunità di Montespertoli ed elettivamente in Firenze nello studio del signor dottor Cesare Pecchioli in questo giorno trenta giugno milleottocentosessantasei ha presentato ricorso al sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degl'infrascritti immobili da subastarsi di proprietà del sig. Ranieri del fu Vincenzo Bini.

Quali beni sono i seguenti:

Tre casamenti posti fuori la Porta San Frediano di Firenze nel popolo di Santa Maria al Pignone nella comunità già di Legnaia oggi di Firenze rappresentati al moderno catasto di detta comunità in sezione *B* dalle particelle di n° 968, 975, 979, comprese negli articoli di stima di n° 705, 726, 727 con rendita imponibile di Lire catastali 770 e cent. 78.

Un podere con casa colonica, stanze padronali ed annessi posto presso il Piano di Giullari nella comunità del Galluzzo rappresentato al moderno catasto in sezione *A* dalle particelle di n° 119 e 120 comprese negli articoli di stima 847 ed 814 con rendita imponibile di lire catastali 476 e centesimi 87.

Firenze li 30 giugno 1866.

Dott. CESARE PECCHIOLI, *proc.*

---

### AVVISO.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione che valendosi dei suoi diritti, a forma del contratto sociale, che intende debba ritenersi come sciolta la Società posta in essere fra esso ed il signor Massimo Baroni Comparini colla privata scritta del 3 settembre 1865, registrata a Camajore nel 15 di detto mese ed anno, dichiarando in quanto occorra e faccia di bisogno, che il sottoscritto non ha mai riconosciuto nè riconoscerà alcun debito contratto dal suddetto signor Massimo Baroni Comparini, il quale è solamente un socio d'industria della bottega aperta in Viareggio in luogo detto *Radicchio* di proprietà del sottoscritto stesso.

Viareggio, li 28 giugno 1866.

1720 GIUSEPPE LUTI.

---

### ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO PER ASSENZA.

Sulla istanza della Marchesone Margherita, assistita ed autorizzata dal di lei marito Lora Giacomo, domiciliati a Varallo, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 10 maggio ora scorso dall'apposita Commissione A. Secchia, sost. cancelliere il tribunale civile del circondario di Varallo suddetto, con suo provvedimento 25 cadente giugno ha mandato assumersi le informazioni volute dall'art. 23 del Codice civile, per constatare l'assenza del di lei padre Marchesone Giovanni Antonio di Bocciolato.

Varallo, 27 giugno 1866.

1727 Caus. GIUSEPPE TURCOTTI, proc.

---



---

## SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE NORD E CENTRALE TOSCANA)

1718

La Commissione mista, con deliberazione del 29 corrente, per i motivi in essa indicati, autorizzò i Consigli della Sezione Nord, della Sezione Sud e della già Centrale Toscana a portare a cognizione degli interessati che il *pagamento* de' *cuponi* che sono per maturarsi col mese corrente, non potrà esser fatto alla scadenza dalla Società. In seguito a questa deliberazione, e presi, in ordine all'articolo 26 della convenzione del 22 giugno 1864, approvata con legge del 14 maggio 1865, i necessari accordi col R. Governo garante pel pagamento degli interessi e del capitale di alcuni titoli delle antiche Società, i sottoscritti sono stati autorizzati con officiale del Ministro delle finanze a pubblicare il seguente

### AVVISO.

A cominciare dal 2 *luglio* 1866 il R. Tesoro eseguirà il *pagamento* degli *interessi* del primo semestre 1866 sui seguenti titoli della Società delle Ferrovie Romane:

1. N° 79,781 Azioni della già Società delle Strade Ferrate Livornesi, emesse il 1° luglio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 10 50;
2. N° 20,705 Obbligazioni di Serie A della Società suddetta, emesse in aprile 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50;
3. N° 7,067 Obbligazioni di Serie B della medesima Società, emesse il 1° gennaio 1860, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50;
4. N° 69,680 Obbligazioni di Serie C della Società suddetta, emesse li 15 novembre 1861, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50;
5. N° 99,543 Obbligazioni Serie D 1 della detta Società, emesse il 1° maggio 1862, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50;
6. N° 129,405 Obbligazioni Serie D 2, emesse dalla Società stessa in gennaio 1864, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 7 50;
7. N° 11,737 Obbligazioni della già Società della Strada Ferrata Centrale Toscana di Serie A, emesse il 1° gennaio 1865, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 12 50;
8. N° 33,983 Obbligazioni della Società suddetta di serie B, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 12 50;
9. Saranno parimente pagati dal Tesoro dello Stato i frutti al primo semestre del 1866 di n° 32,982 Obbligazioni della Società suddetta di Serie C, portanti ciascuna l'interesse semestrale di Ln. 12 50.

La Società delle Strade Ferrate Romane avendo diritto di rivalersi verso i portatori dei titoli anzidetti della tassa sulla ricchezza mobile per la quota governativa relativa al primo semestre 1866, all'atto del pagamento sarà fatta la ritenuta dell'8 p. %, e così saran ritenute pel semestre al 1° luglio e per ciascuna cedola le somme seguenti:

Centesimi 84 per ogni cedola delle azioni della Società delle già Strade Ferrate Livornesi;

Centesimi 60 per ogni cedola delle Obbligazioni della Società suddetta di Serie A, B, C, D 1 e D 2;

Lire 1 per ogni cedola delle Obbligazioni della Società della Strada Ferrata Centrale Toscana, Serie A, B e C.

Per ogni cedola la frazione inferiore a Ln. 5 sarà pagata in moneta metallica qualunque sia il numero delle cedole che verranno presentate.

Il pagamento del semestre sui titoli della già Società delle Strade Ferrate Livornesi sarà fatto dalla Tesoreria Centrale del Regno in Firenze, via Cavour, n° 63, e quelli della già Società della Strada Ferrata Centrale Toscana continueranno ad esser pagati dalle Tesorerie Provinciali di Firenze, Torino, Genova, Milano e Livorno.

Firenze, 30 giugno 1866.

**P. Bandini**
*Gerente della Società delle Strade Ferrate Romane (Sezione Centrale Toscana)*

**G. Morandini**
*Direttore degli affari sociali della Società delle SS. FF. Romane (Sezione Nord)*

---

### PIA EREDITÀ GALLI TASSI.

*Avviso d'incanto.*

Li amministratori della pia eredità Galli Tassi r[illegible] pubblicamente noto che essen[illegible]te presentate in tempo utile div[illegible] offerte di aumento del ventesimo sui quattro appresso descritti lotti di beni rurali marcati di numero 1, 3, 4 e 5 stati aggiudicati nel dì 15 giugno 1866, il numero 1 per lire it. 33650, il numero 3 per lire it. 21750, il numero 4 per lire it. 13810 ed il numero 5 per lire it. 13000 verranno i medesimi quattro lotti esposti di nuovo all'incanto sulle offerte di aumento indicate nell'appresso prospetto la mattina del dì 6 luglio corrente, nella quale perciò dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 12 meridiane precise nell'uffizio dell'amministrazione della eredità Galli Tassi, aventi accesso dalla porta segnata di numero vecchio 464 in via Borgo degli Albizzi, saranno accettate nuove offerte di aumento a schede segrete e separate per ciascun lotto, previo il deposito del ventesimo del prezzo, per cui si espongono nuovamente all'incanto, e con le altre forme e condizioni espresse nella cartella di oneri, che trovansi depositate nel detto uffizio, ove sarà resa ostensibile insieme con le relative perizie in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Spirata l'ora delle 12 meridiane del dì 6 luglio 1866 non verranno ammesse le offerte e sulla maggiore di quelle che saranno state fino a quel momento presentate rispettivamente sopra ciascun lotto, verrà aperta dalli amministratori della eredità con l'assistenza di un pubblico notaro la licitazione fra i nuovi oblatori, alla quale potranno concorrere anche quelli, sulla offerta dei quali vengono ora di nuovo esposti all'incanto i lotti suddetti, purchè prima della licitazione giustifichino di avere completati fino alla somma indicata nel seguente prospetto i depositi già fatti. — Al seguito di che verranno definitivamente aggiudicati i lotti stessi al maggiore offerente, salva sempre l'approvazione superiore.

| Indicazione dei Beni esposti in vendita | Prezzo sul quale ciascun Lotto si espone di nuovo all'incanto | Ammontare della somma da depositarsi |
|---|---|---|
| LOTTO N° 1. Due poderi con case coloniche, casa in parte già padronale, frantoio da olio ed annessi, denominati della *Torre* e del *Monte* nel Popolo di Sant'Andrea a Cercina, comune di Sesto ed in piccola parte nel comune di Vaglia. | Lire it. 35,500 » | Lire it. 1,775 » |
| LOTTO N° 3. Un podere con casa colonica, denominato del *Ponte alle Mosse* nel Popolo di Santa Maria a Novoli, comune del Pellegrino. | Lire it. 22,837 50 | Lire it. 1,141 87 |
| LOTTO N° 4. Un podere con casa colonica denominato del *Bisarno* nel Popolo di San Piero in Palco, comune del Bagno a Ripoli. | Lire it. 14,510 » | Lire it. 725 50 |
| LOTTO N° 5. Un podere con casa colonica e casa da pigionali in detto popolo e comune denominato dei *Renai*. | Lire it. 13,700 » | Lire it. 685 » |

1725

---



FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.